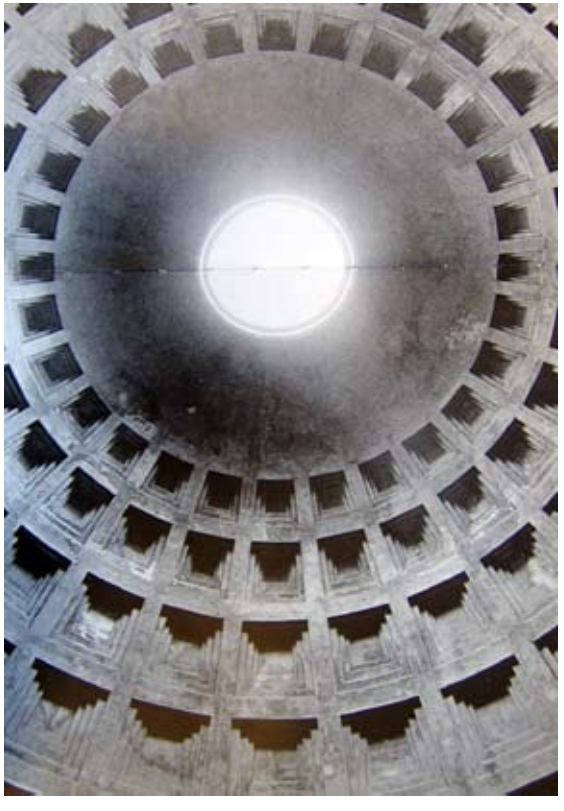
**il tetto come archetipo**
**Sverre Fehn_tra cielo e terra**



sistemi costruttivi: disconituno continuo e misto
l'architettura come lotta contro la forza di gravità

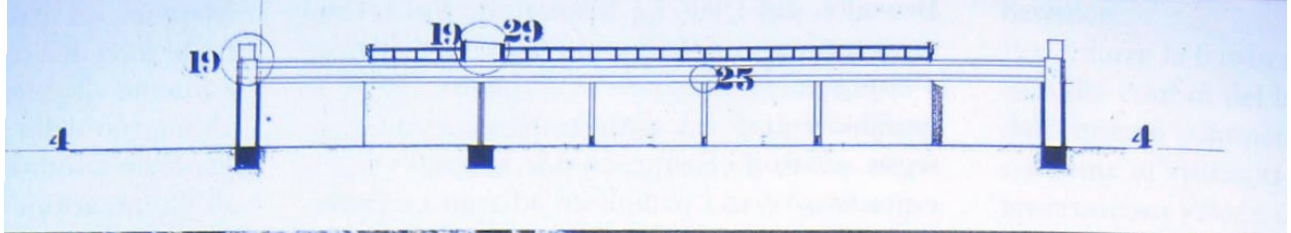
sistemi discontinui: (detti anche sistemi a scheletro) un sistema discontinuo consiste di elementi che chiaramente distinguono quelli che fungono da limite da quelli che fungono da sostegno; consiste quindi di parti primarie e di parti secondarie. In un sistema discontinuo, il trasferimento dei carichi a terra avviene in modo discontinuo, appunto, concentrando lo sforzo in un punto.
Nei sistemi discontinui, la forma dello spazio è indipendente dalla forma della struttura: forma dello spazio e forma della struttura tendono a non coincidere.

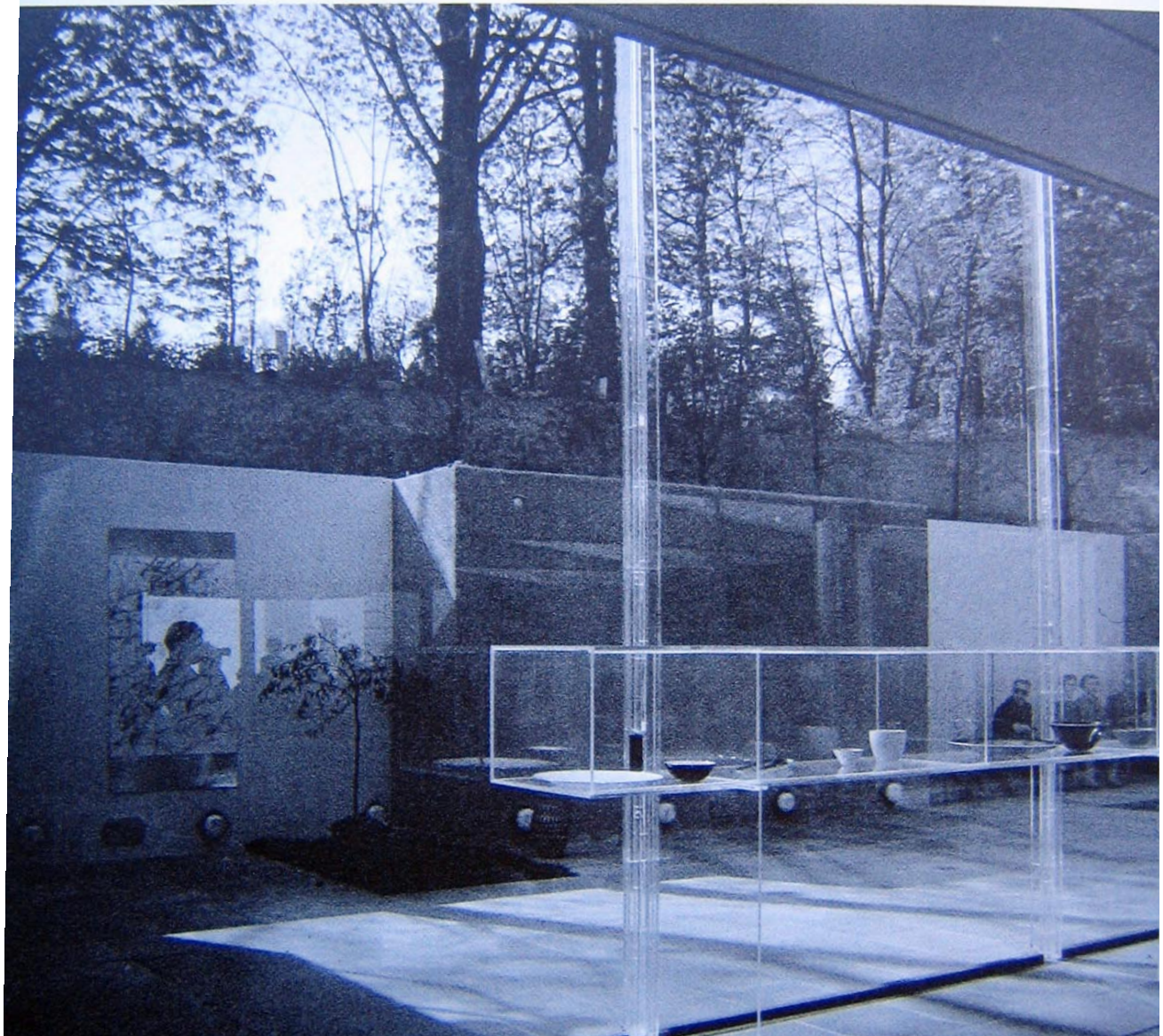
sistemi continui: (detti anche sistemi a massa) un sistema continuo consiste di elementi che sono contemporaneamente di limite e di sostegno; per questo motivo tutti gli elementi del sistema hanno medesimo scopo tecnico. In un sistema continuo, il trasferimento dei carichi a terra avviene in modo continuo, appunto, distribuendo lo sforzo su una superficie. Il principale elemento architettonico di definizione spaziale verticale è la muratura, quello orizzontale è la copertura a volta.
Nei sistemi continui, la forma dello spazio è indissolubilmente connessa a quella della struttura: forma dello spazio e forma della struttura coincidono.

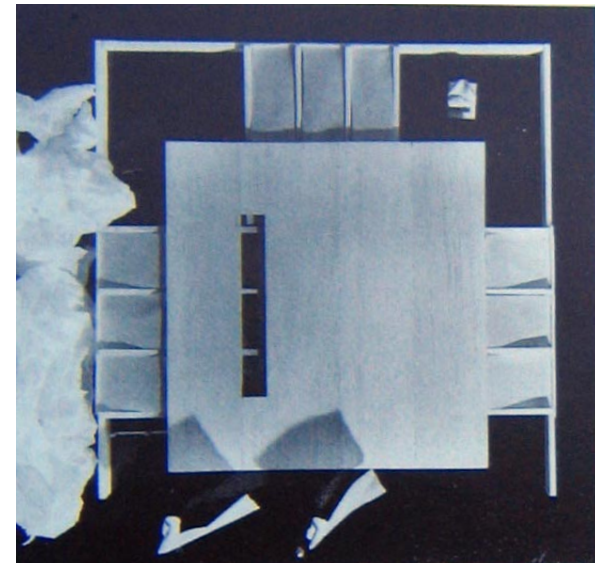
tecniche costruttive e materiali arricchiscono l'articolazione

grecia vs roma
il blocco vs il mattone
il Partenone vs il Pantheon
lo scheletro vs la massa

**padiglione norvegese**
**sverre fehn, expo bruxelles 1958**



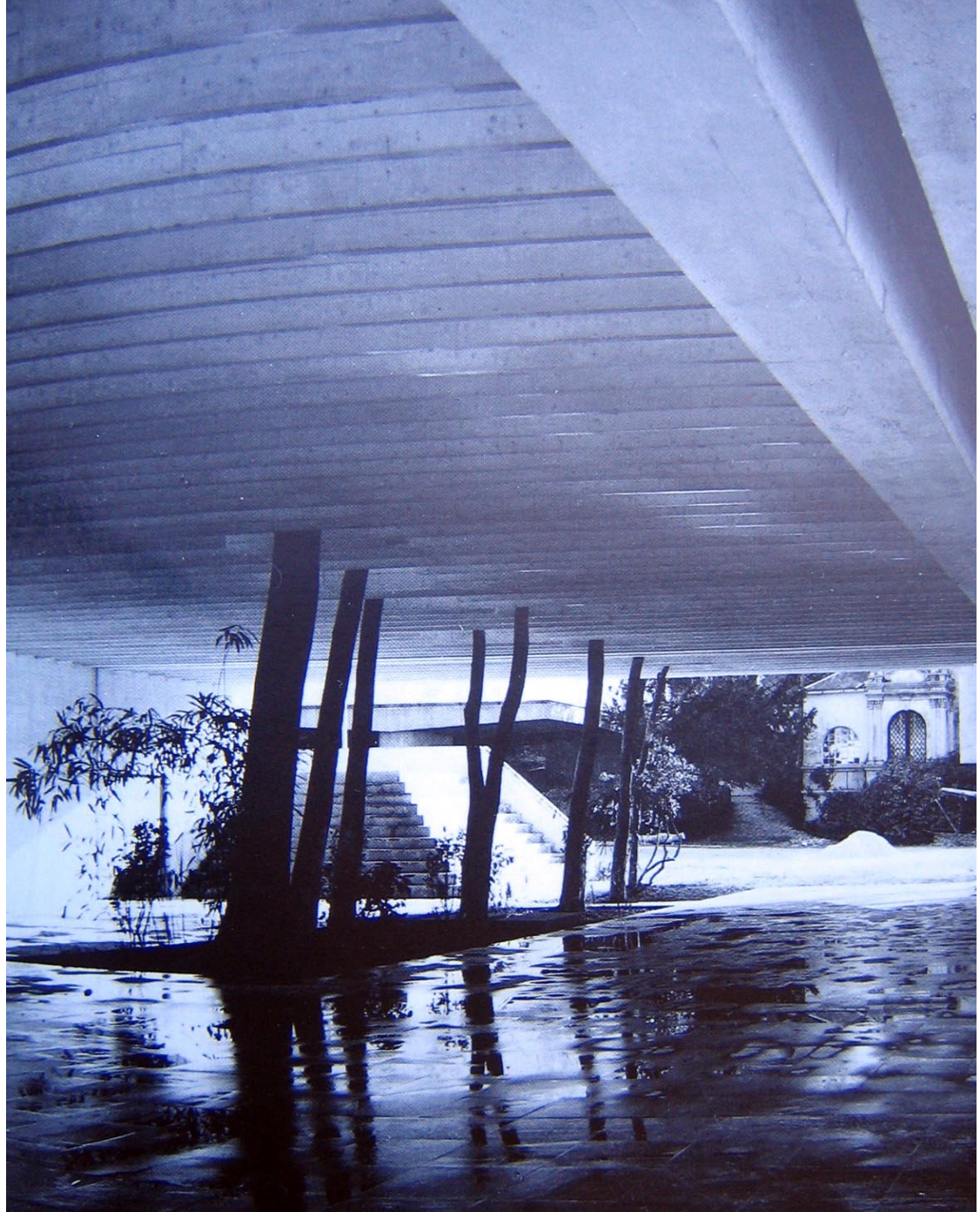



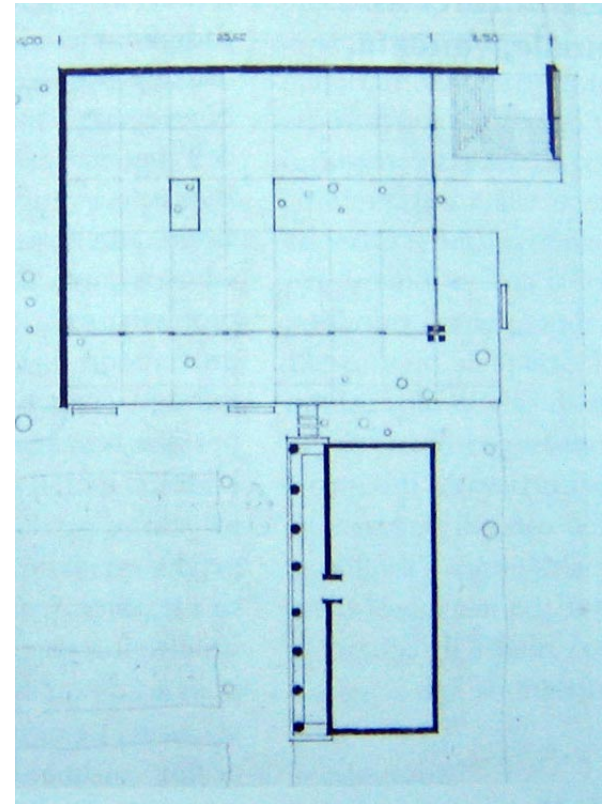


**un doppio sistema di travi lamellari costruisce l'orditura principale della copertura costituita da una piastra anch'essa a sua volta realizzata con un sistema di travi lamellari**

**lo spazio vuoto tra una trave e l'altra sono riempiti da fogli di caucciù che consente alla luce di filtrare attraverso la copertura senza però portare dietro ombra o raggi diretti**

**il perimetro interno del recinto espositivo è completamente vetrato, mentre il recinto esterno è costituito da pannelli in calcestruzzo prefabbricato**



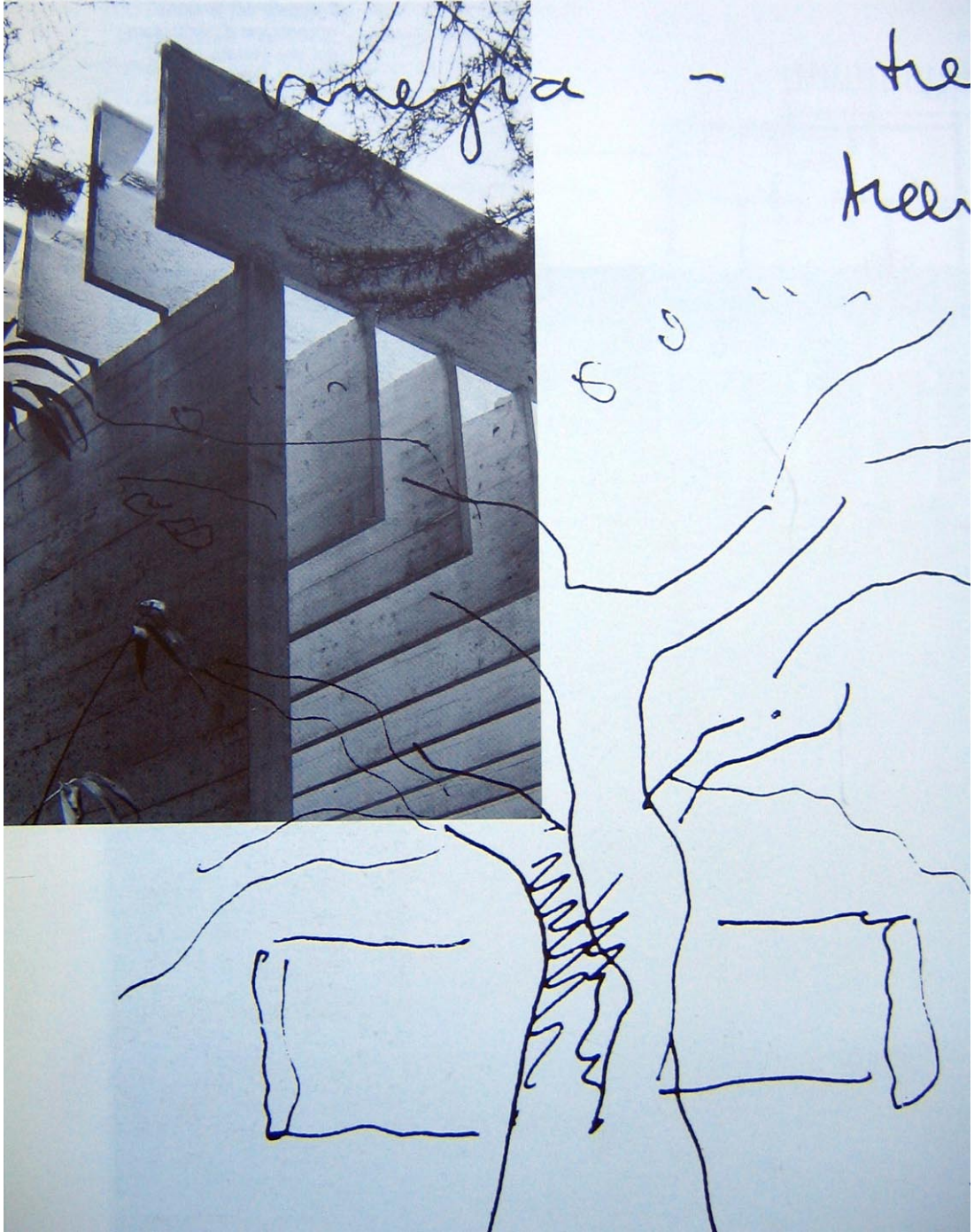


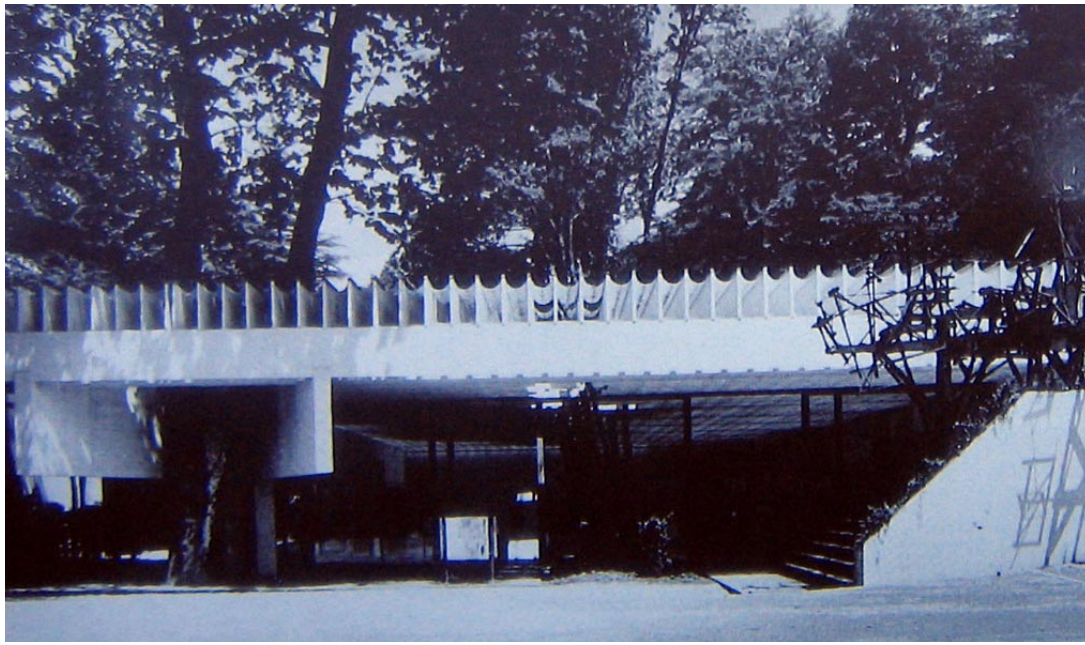
**padiglione paesi nordici**
**sverre fehn, biennale venezia 1960**

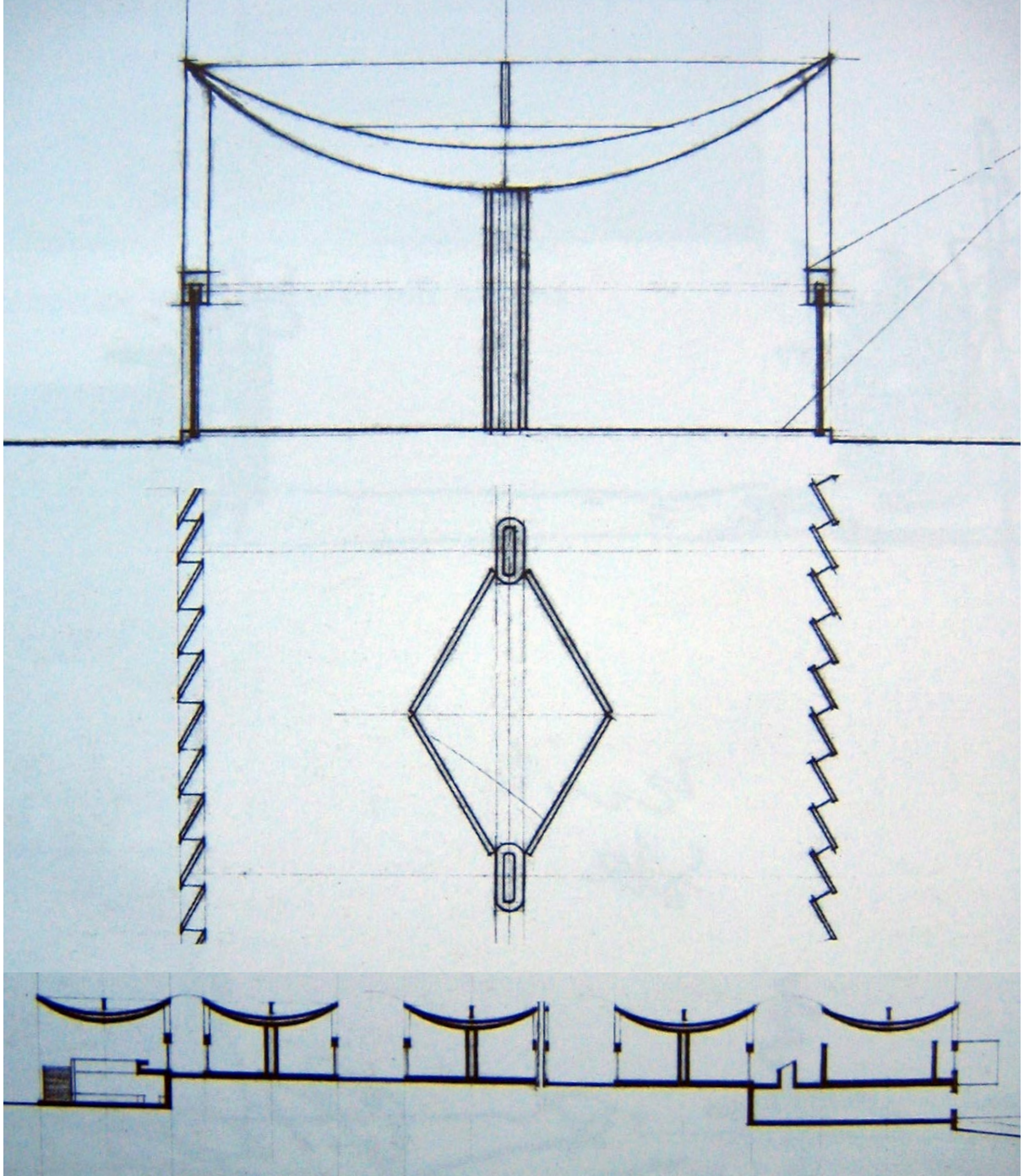
**un doppio sistema di lamelle in calcestruzzo dello spessore di 6 cm costruisce la copertura del padiglione, realizzando una vera macchina di trasformazione della luce: da mediterranea a nordica**

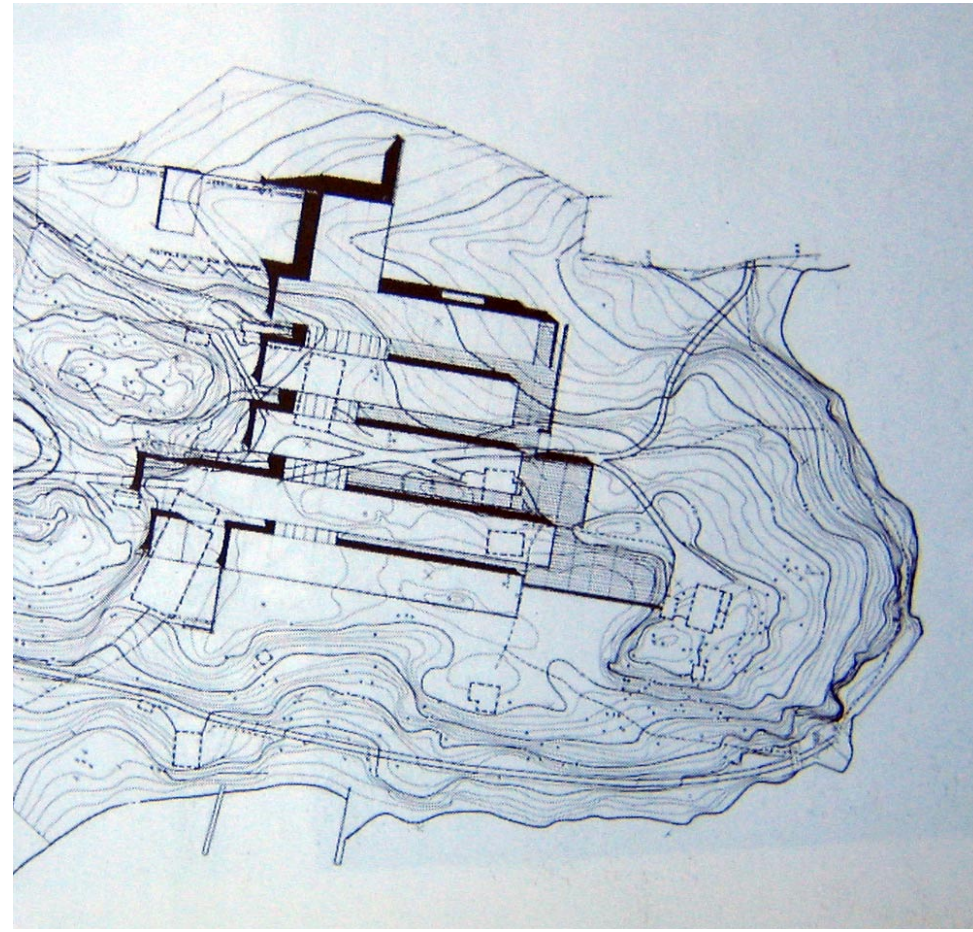
**il sistema di lamelle sovrapposte poggia da un lato su di una enorme trave binata (due travi affiancate) e dall'altro sul muro di contenimento che chiude il padiglione a nord**

**completamente libero, il recinto espositivo definito dalla copertura consente di mantenere la vegetazione esistente: gruppi di alberi ne attraversano l'interno suggerendo una ibridazione tra architettura e natura**


omega - the
tree





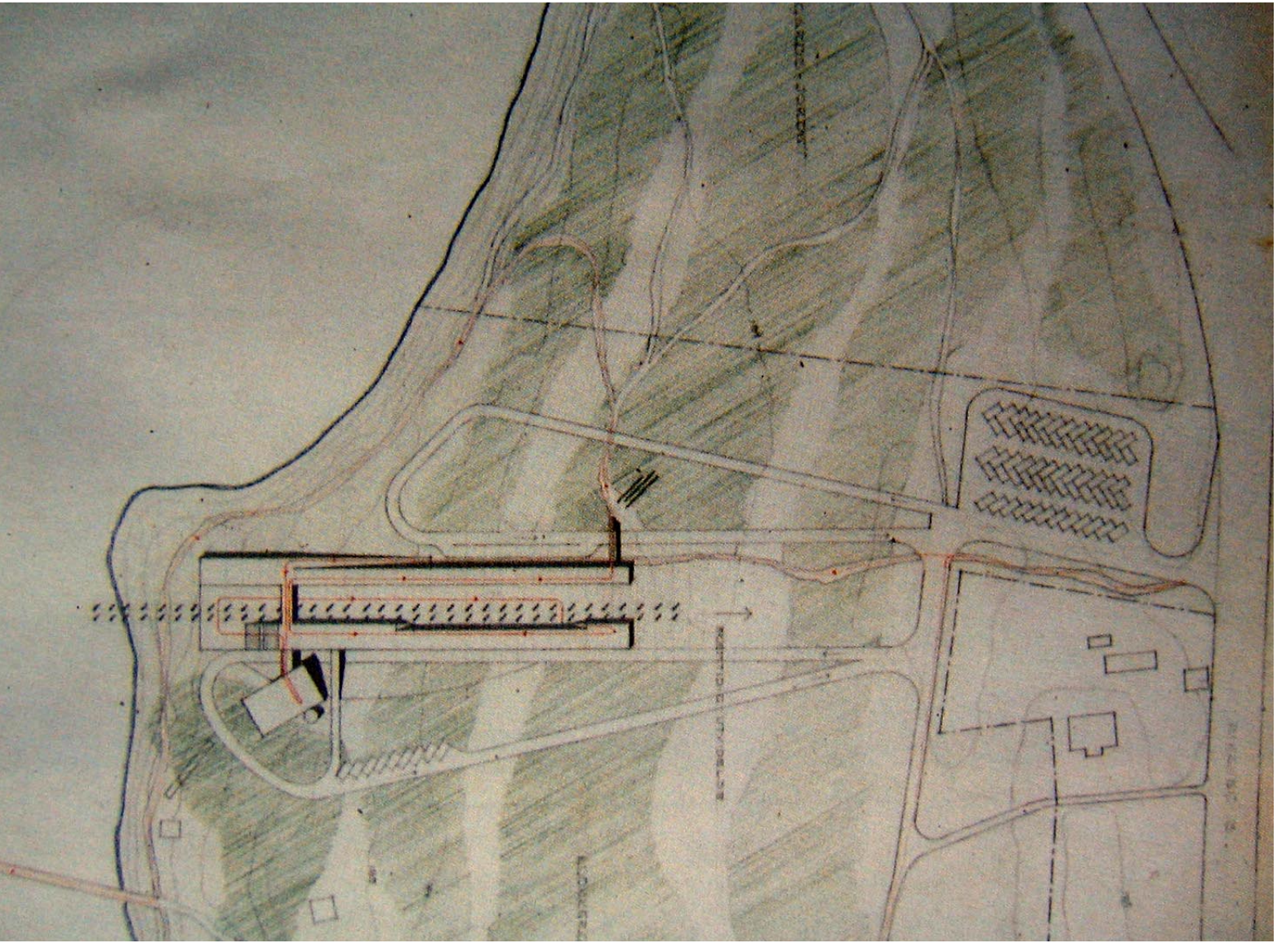


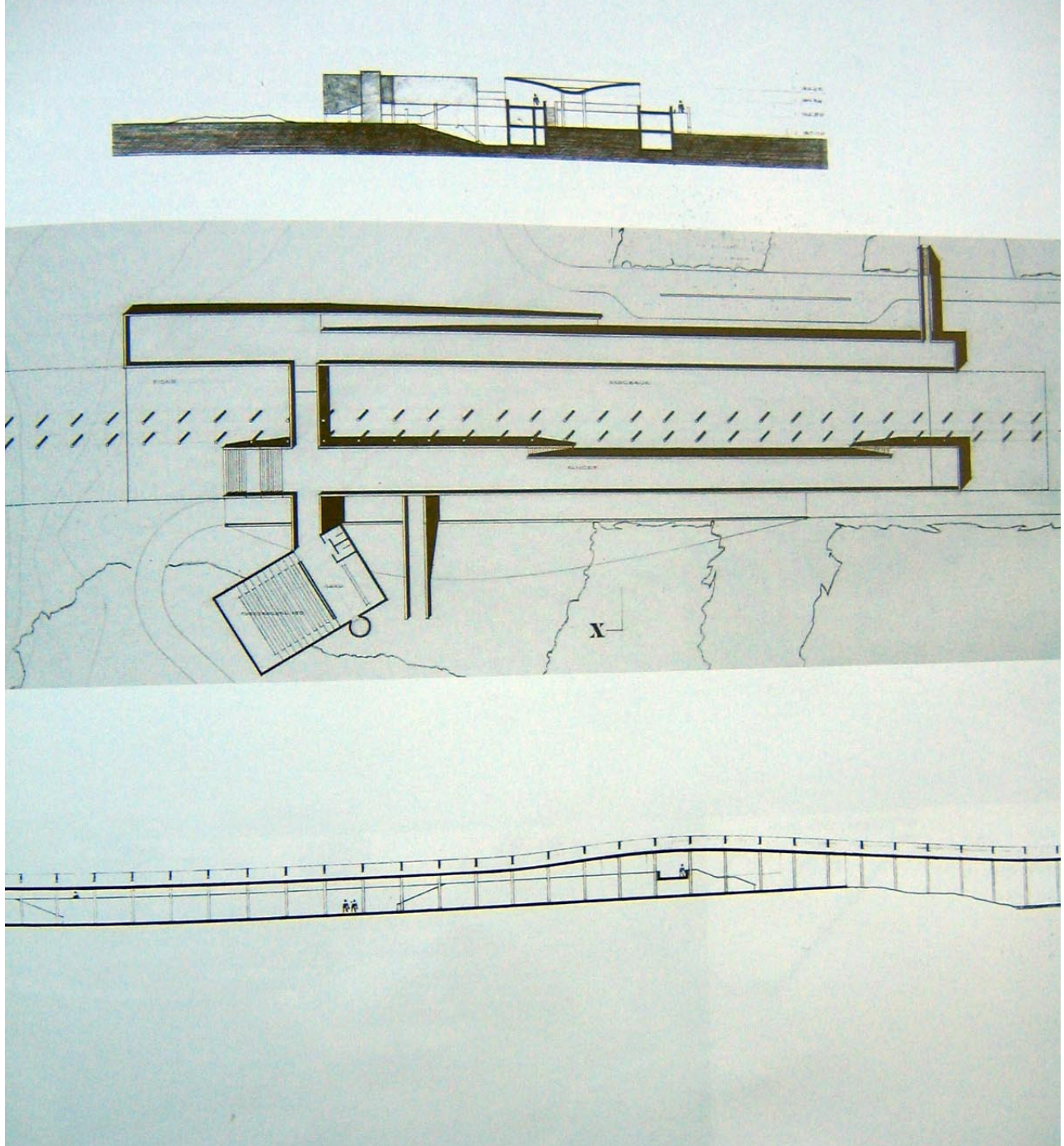
**galleria e museo d'arte,**
**sverre fehn, oslo 1963**

**la copertura è l'elemento portante la forma dello spazio: una sorta di tenda rigida sostenuta da un pilone centrale che lascia completamente libero il perimetro delle singole gallerie**

**giardini interni separano tra loro i diversi bracci espositivi, offrendosi come una pausa all'occhio del visitatore**

**museo della foresta**
**sverre fehn, elverum,1965-66**





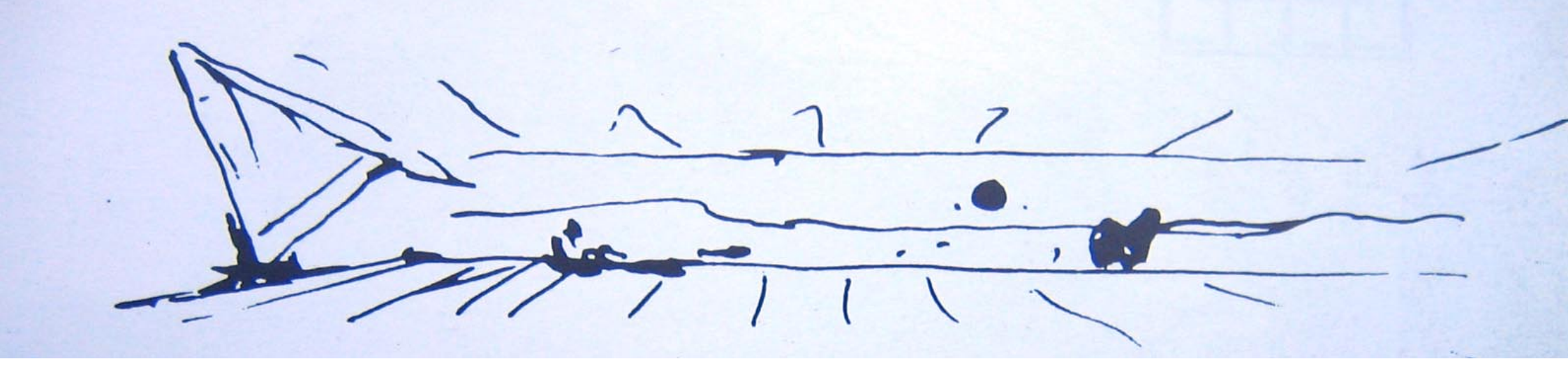

**un museo tra terra e mare, ma anche tra terra e cielo: una passeggiata tra gli alberi ma anche tra una sequenza di pilastri, alberi artificiali che ritmano lo spazio e sorreggono la copertura**

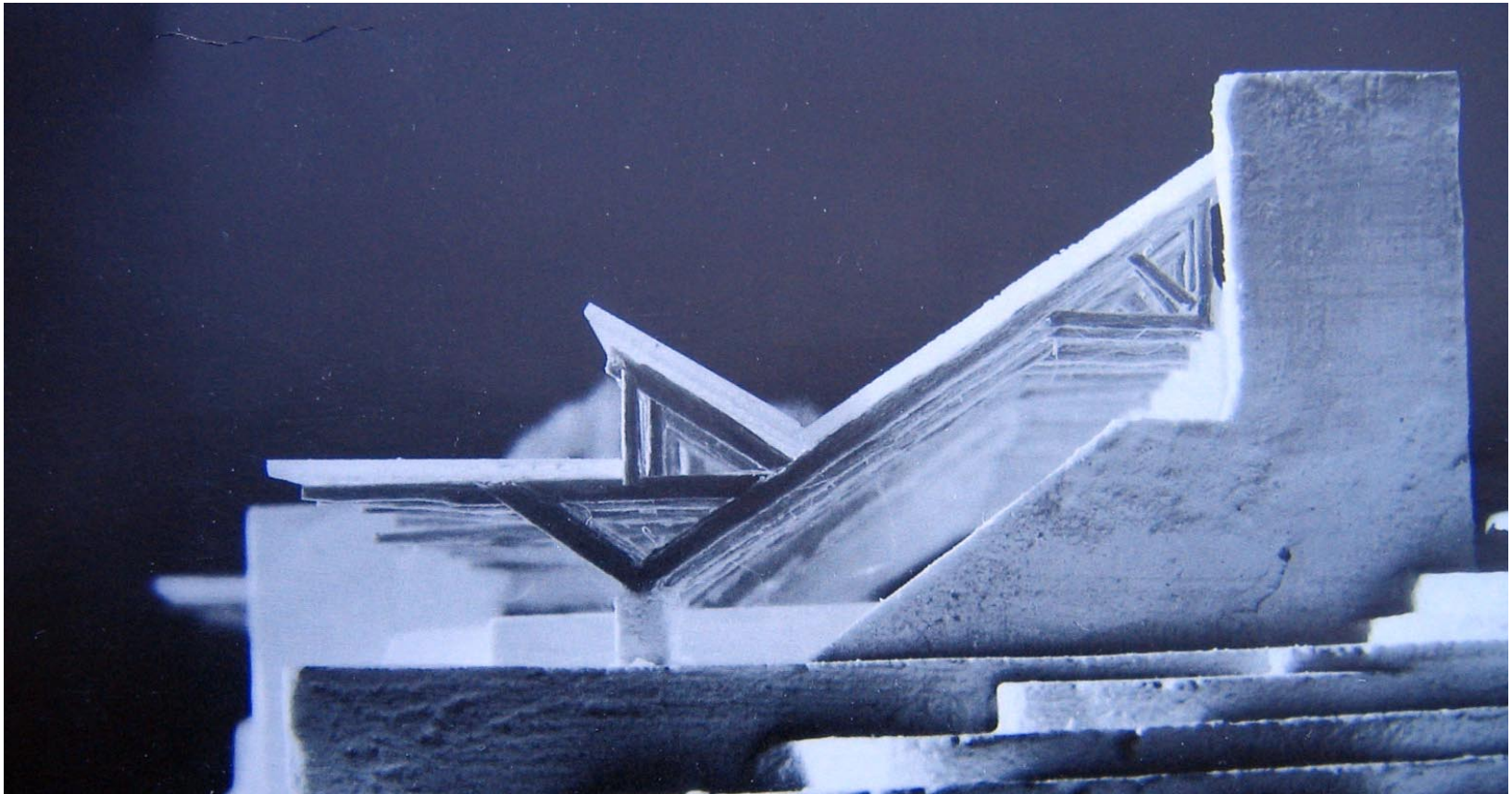
**le coperture diventano terreni artificiali, così come i pilastri trasfigurano il bosco, pietrificandolo**

**più su ancora, un grande tetto ad impluvio, riprone un "cielo" artificiale, coprendo tutto quanto avviene ai livelli inferiori**

**natura e architettura si confrontano, dialetticamente**

**centro congressi**
**sverre fehn, oslo 1978**

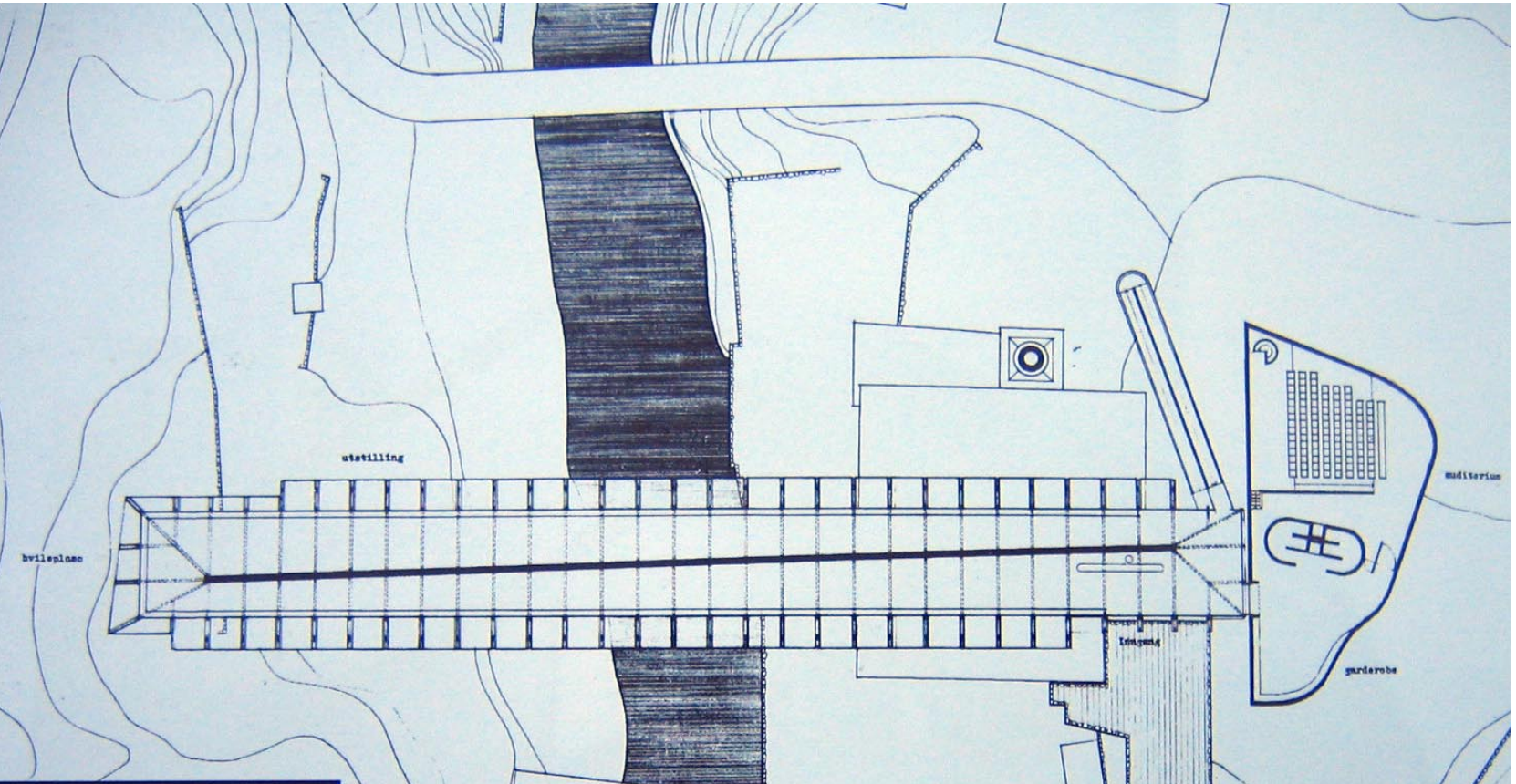




**un edificio semplicemente come terrazza coperta verso uno sterminato orizzonte che ne caratterizza il senso e la forma**

**telai in legno sorreggono una copertura che acquista valore attraverso la ripetizione ossessiva della campata: il ritmo della struttura costruisce lo spazio e da forza all'architettura**

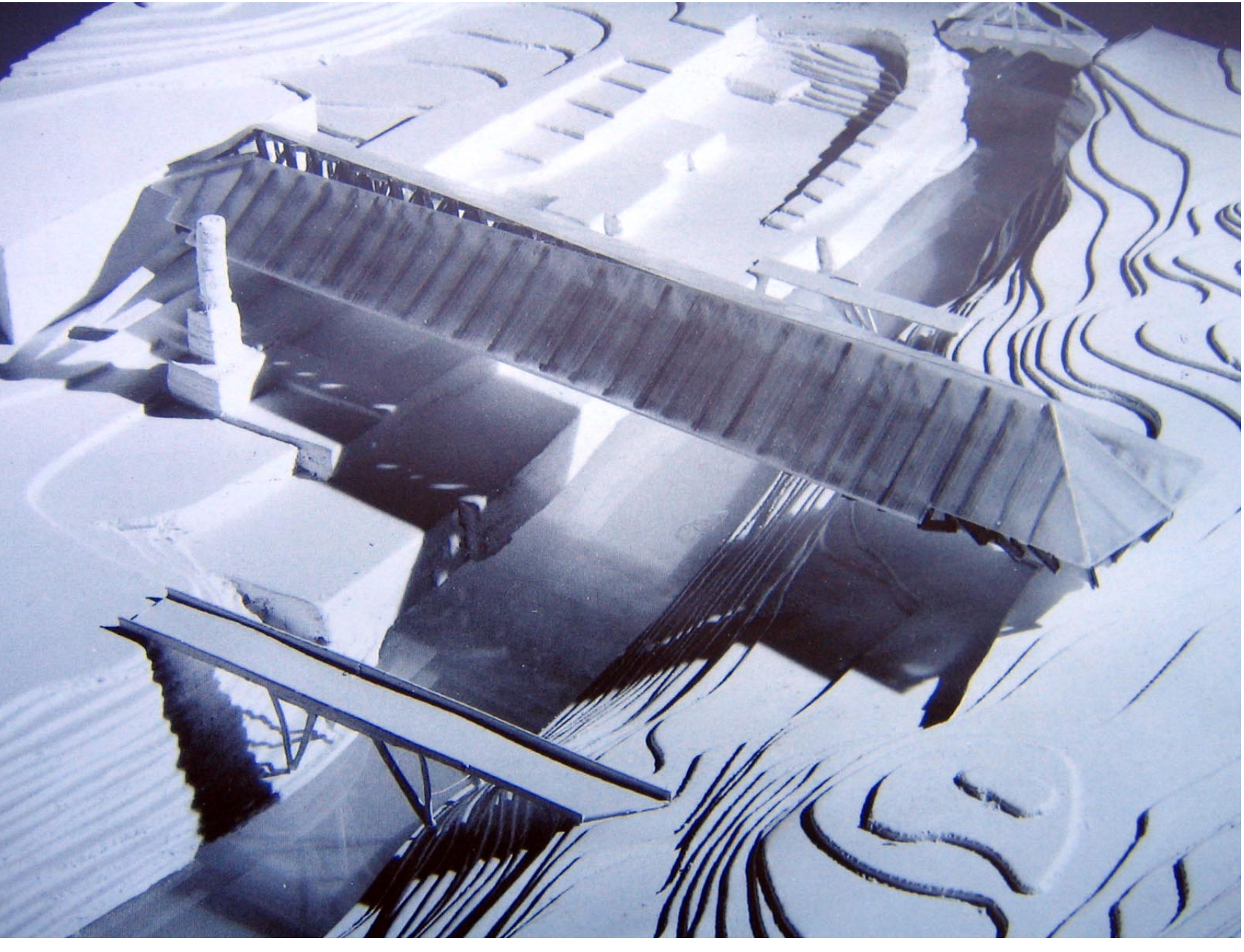
**museo della miniera**
**sverre fehn, roros,1979**

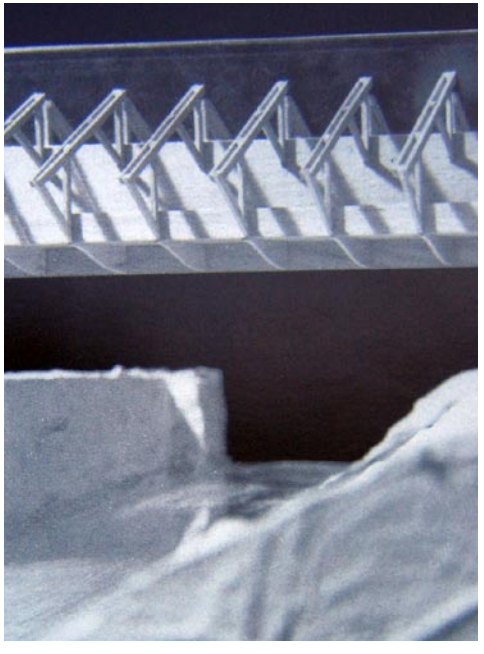


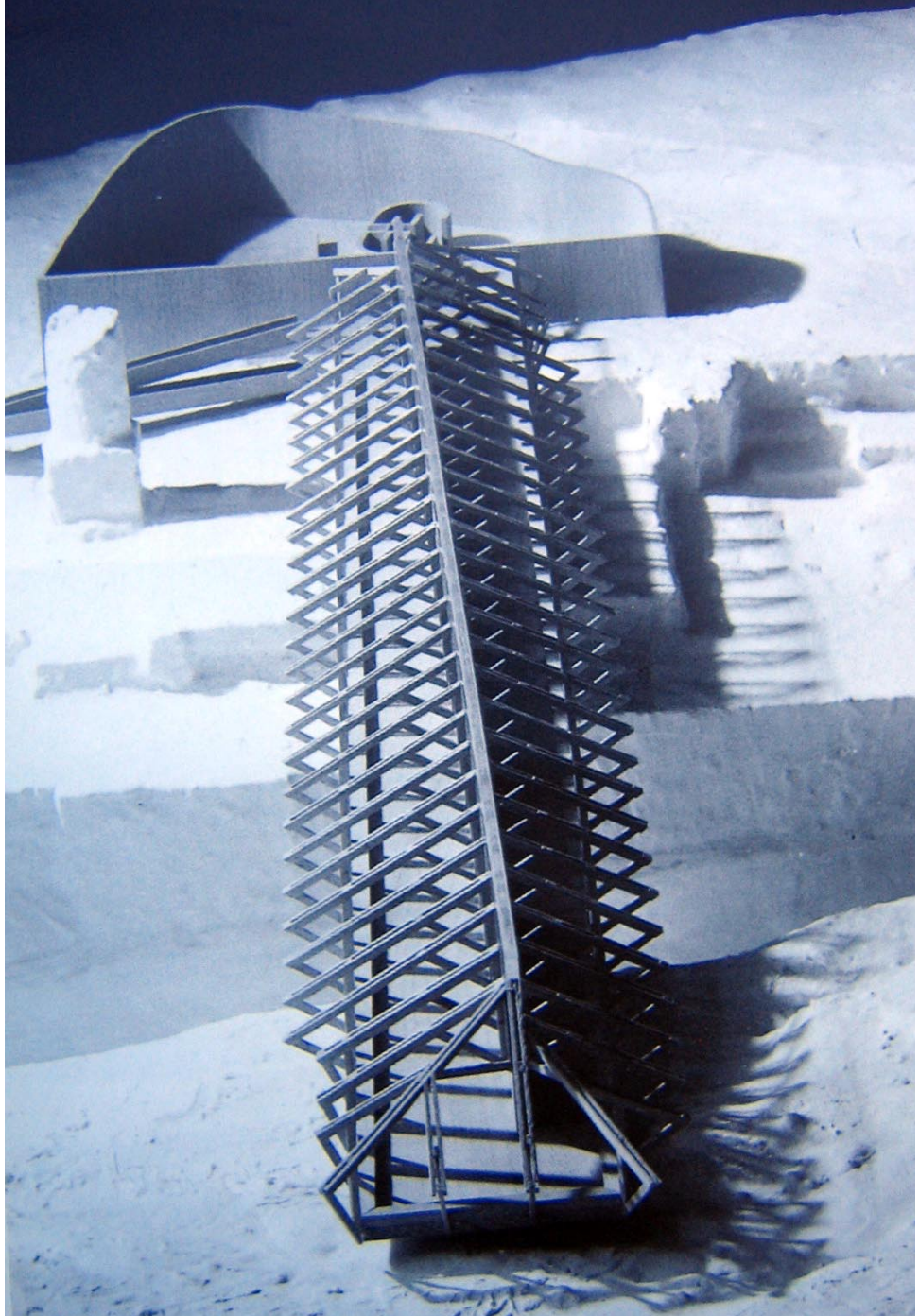
**un museo che diventa ponte, tra la città e la miniera, ma anche percorso dentro la storia della comunità locale**

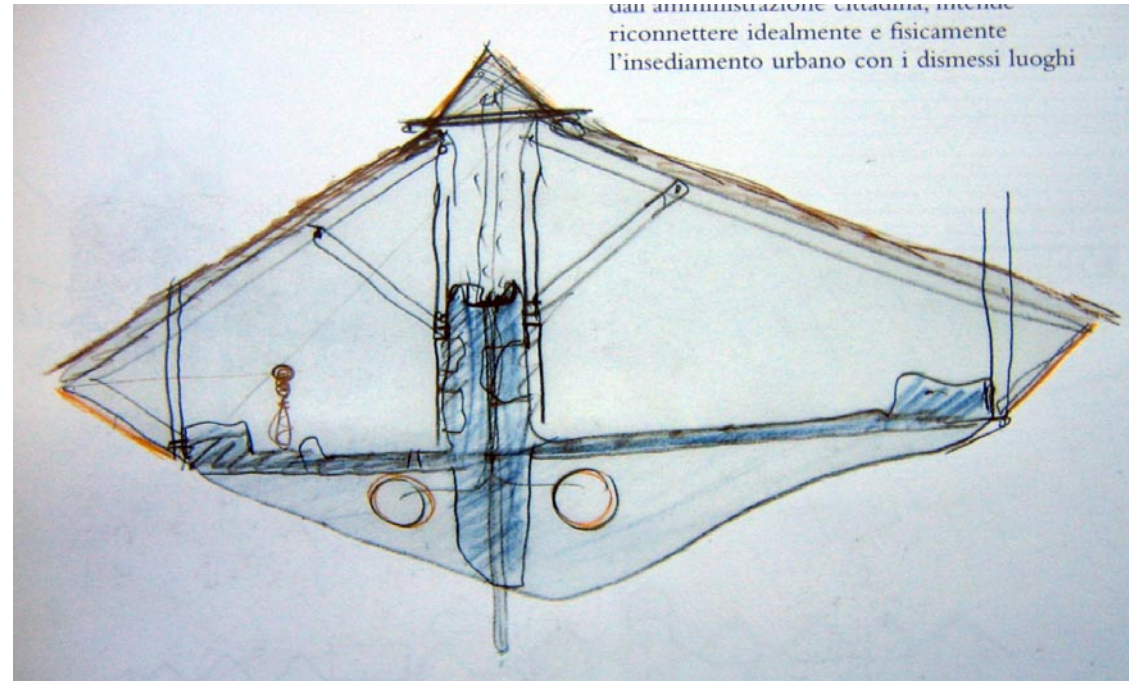
**così la riflessione sulla terra, su quella terra da cui si ricava il rame che tanto ricca ha reso questa comunità diviene la ragione dello spazio architettonico: una grande copertura a falda copre e da forma allo spazio, impedendo la vista dell'orizzonte**

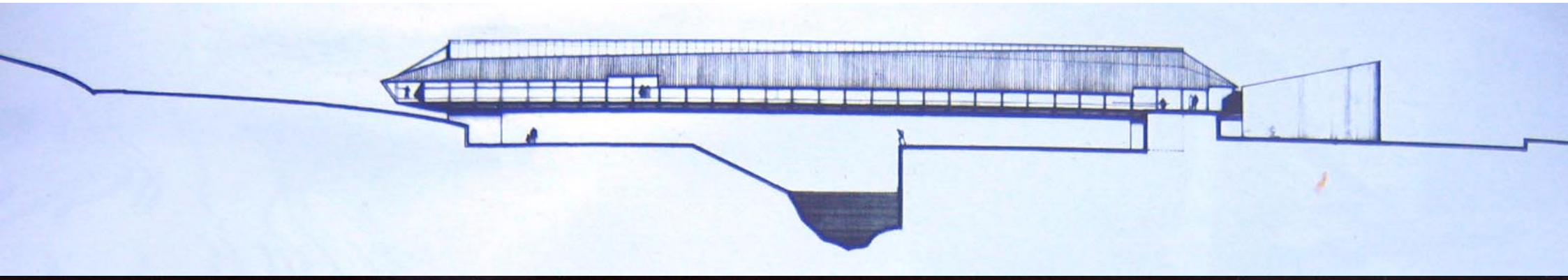
**l'unico sguardo possibile è quello verso il basso, verso la terra appunto o verso l'acqua che dava energia alla miniera: un muro -elemento portante la sequenza di capriate - arricchisce l'esperienza visiva introducendo una accentuazione prospettica dello spazio**

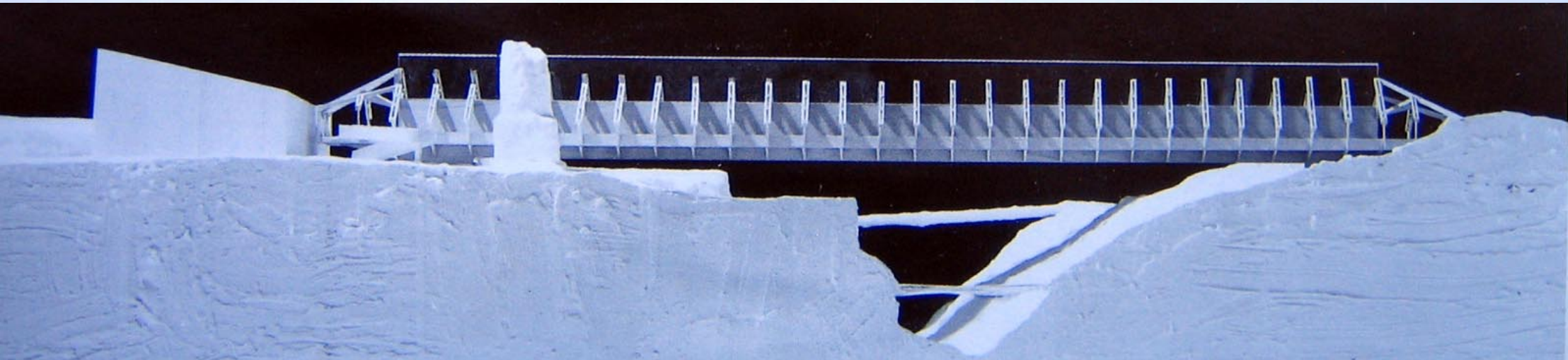


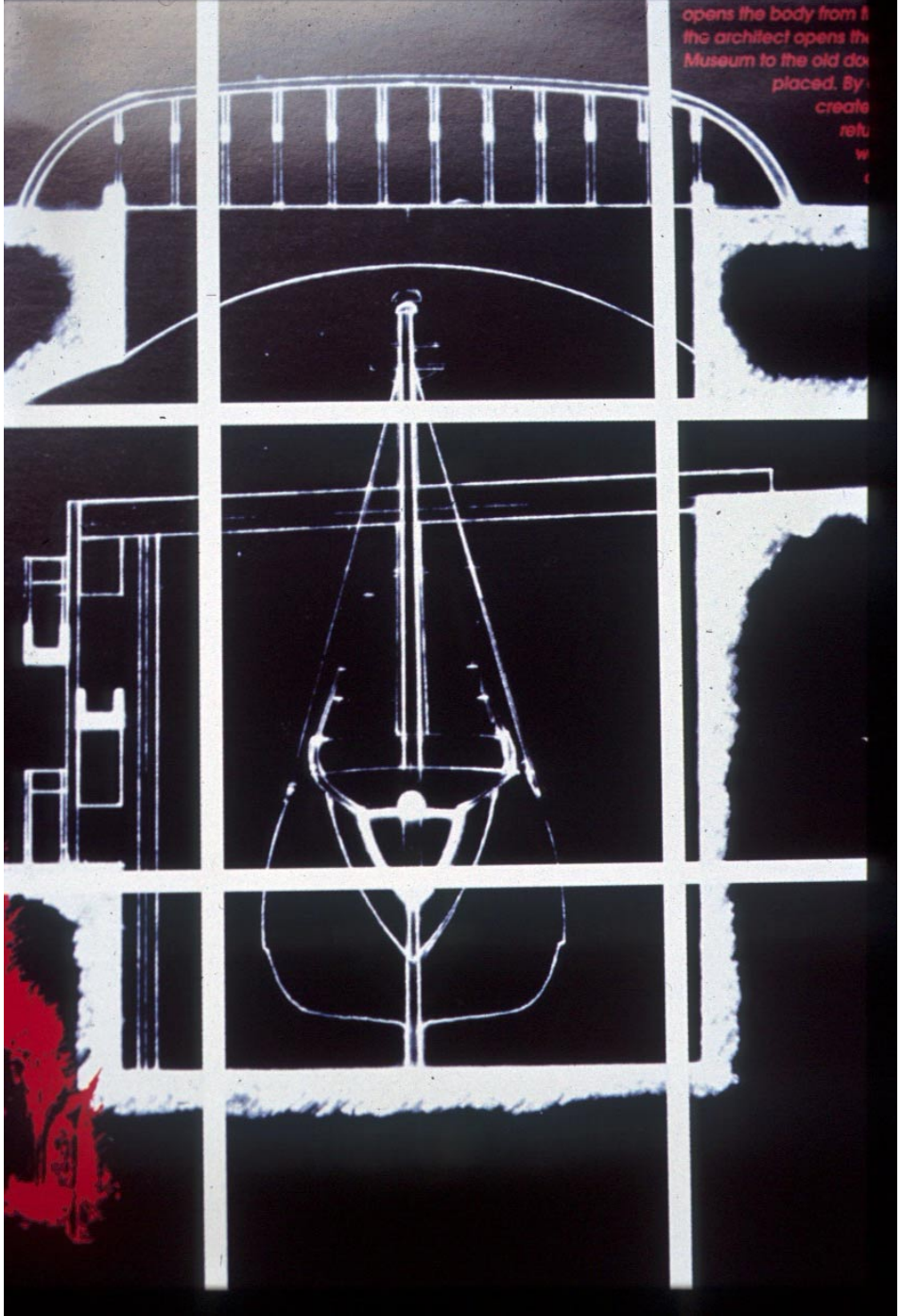




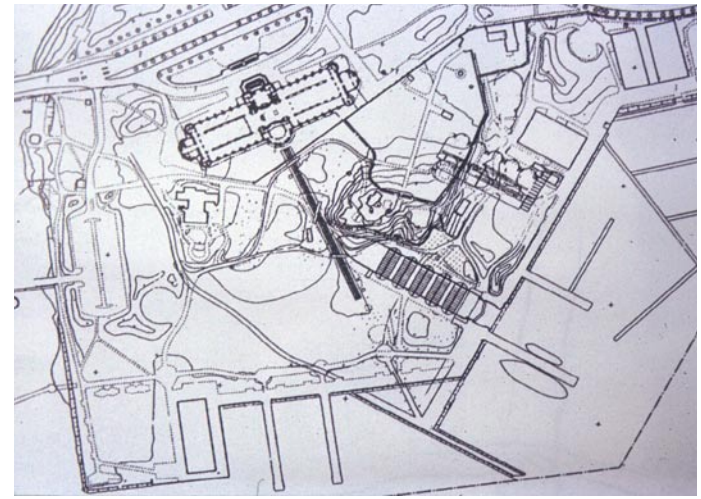

riconnettere idealmente e fisicamente
l'insediamento urbano con i dismessi luoghi








**museo della nave wasa**
**sverre fehn, stoccolma,1982**



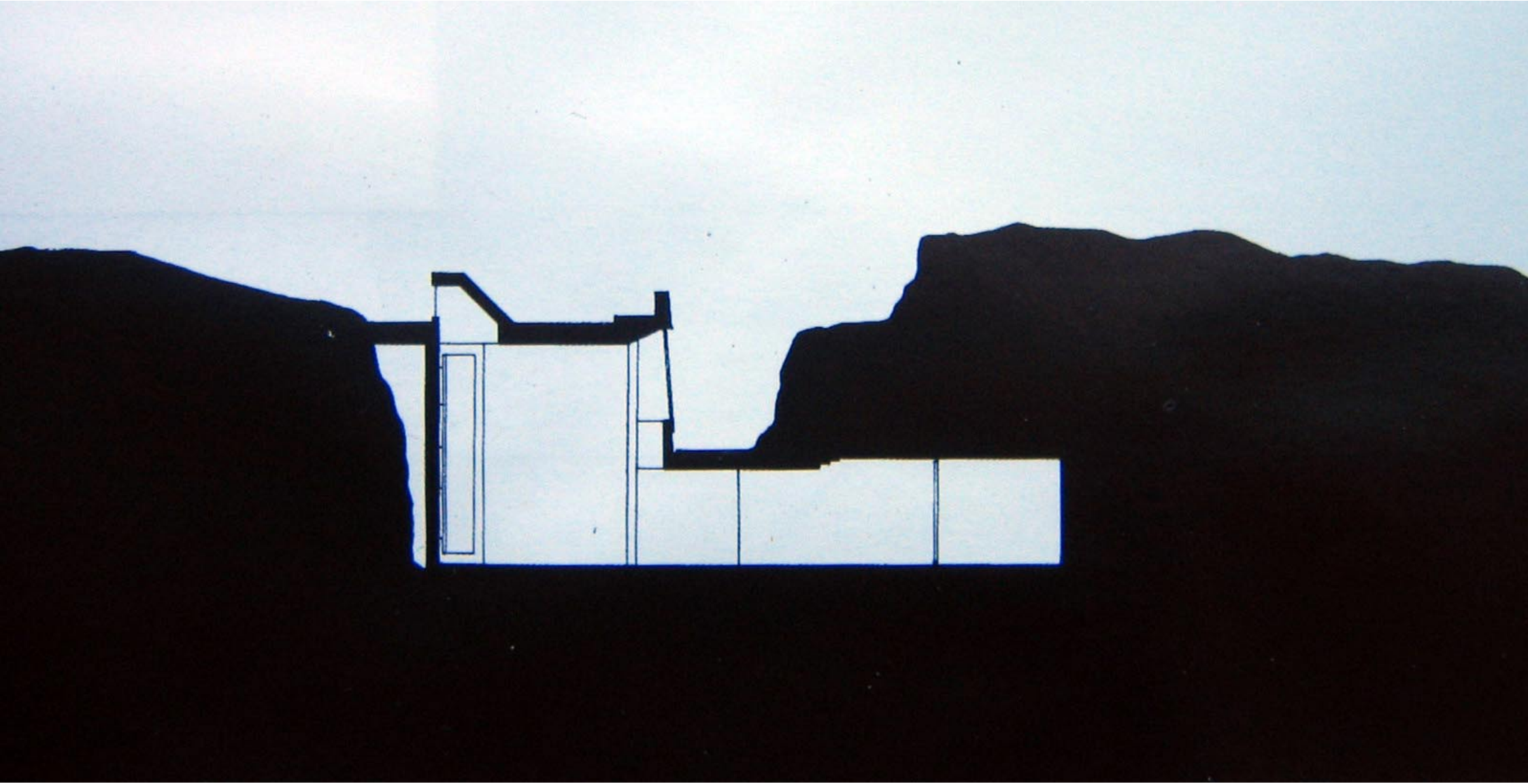
**una nave viene vichinga ritrovata nel porto di stoccolma; sembra che anche l'antico sito da cui fu varata venga rintracciato**

**il progetto propone la ricollocazione ideale della nave nella sua condizione "sommersa", così che sono i visitatori a dover recuperare il giusto livello**

**questo scendere diventa scavo nella terra e percorso espositivo, insieme**

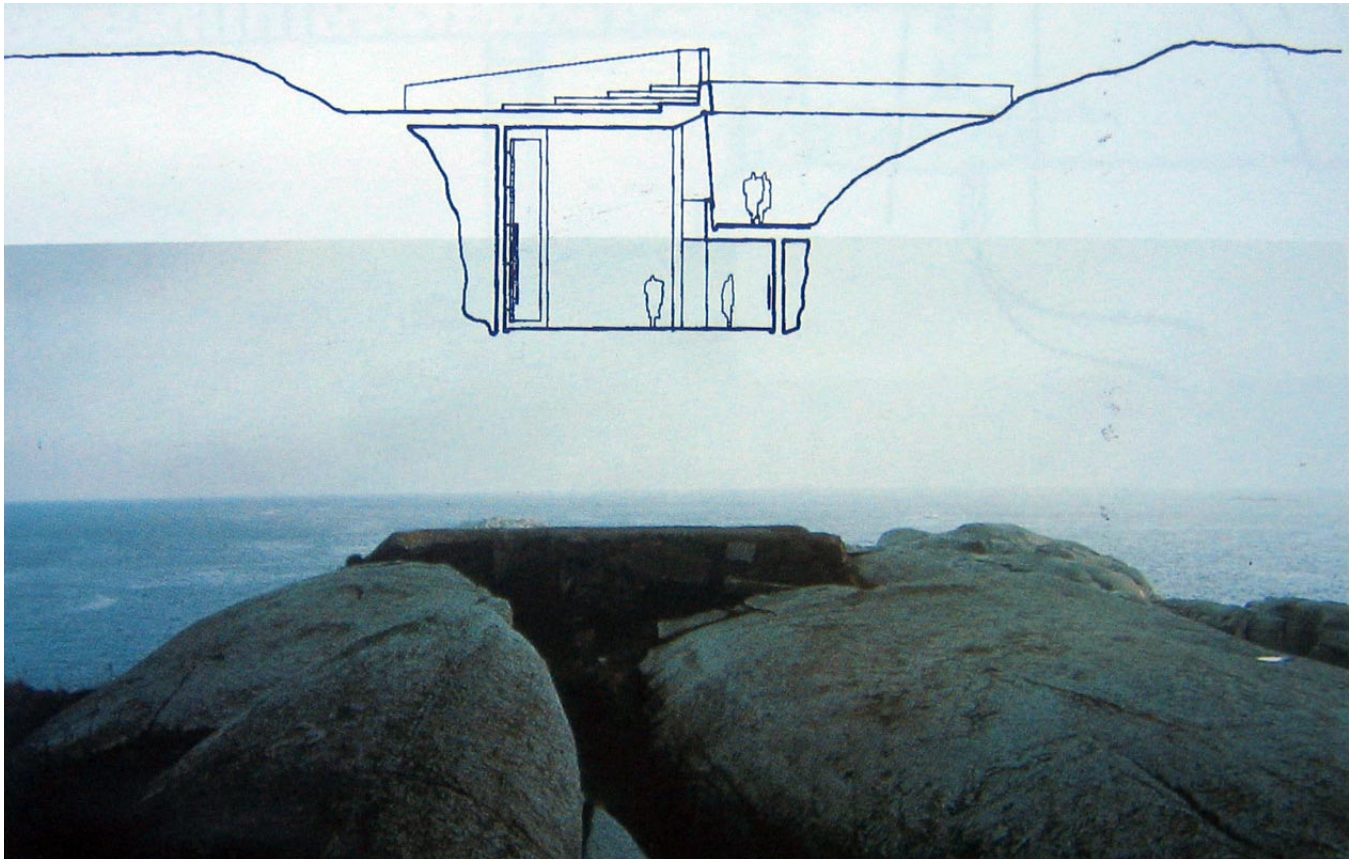
**all'architetto non resta che proteggere lo scafo con una copertura che copra il bacino facendo però passare la luce: quasi uno scheletro di nave anch'esso, capovolto per chiudere e riparare**

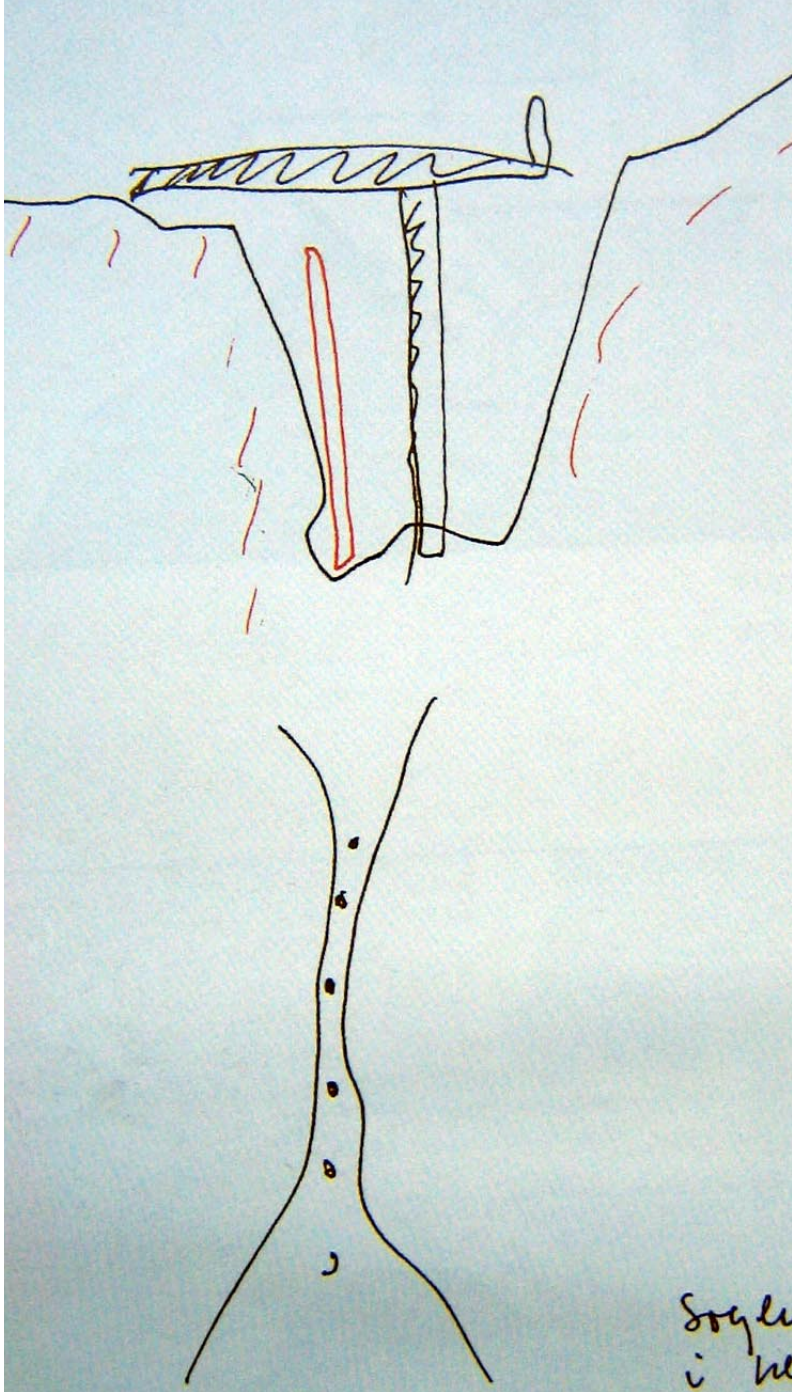
**galleria d'arte**
**sverre fehn, verdensende,1988**

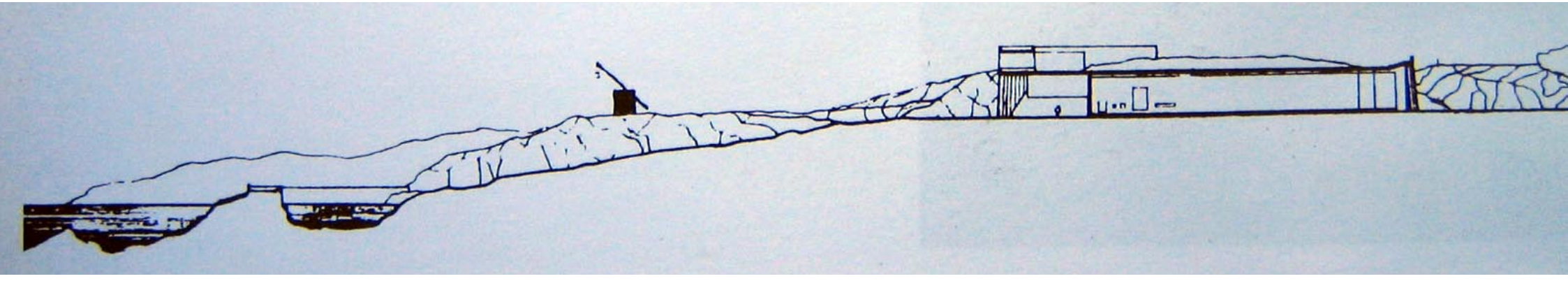


**fehn racconta che, con il programma in tasca, girava lungo la costa meridionale del fiordo di oslo, alla ricerca del luogo capace di accoglierlo; una volta trovata la localizzazione, il gioco era fatto: era stato sufficiente predisporre una copertura e lo spazio ne risultava completamente definito**

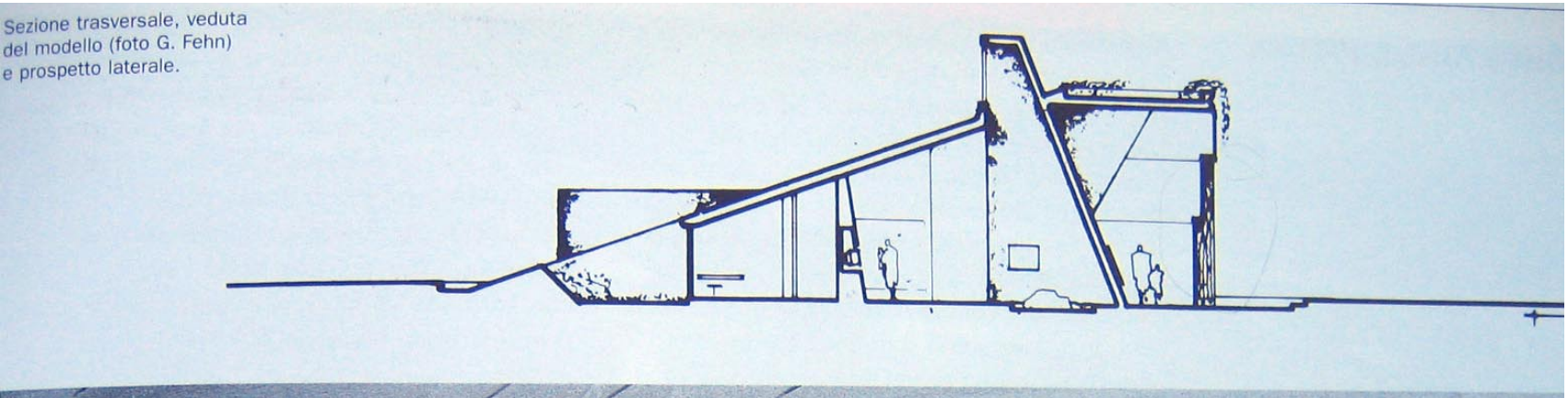
**la sequenza di pilastri che avrebbe sorretto la copertura era l'unica intromissione nello spazio naturale della costa**

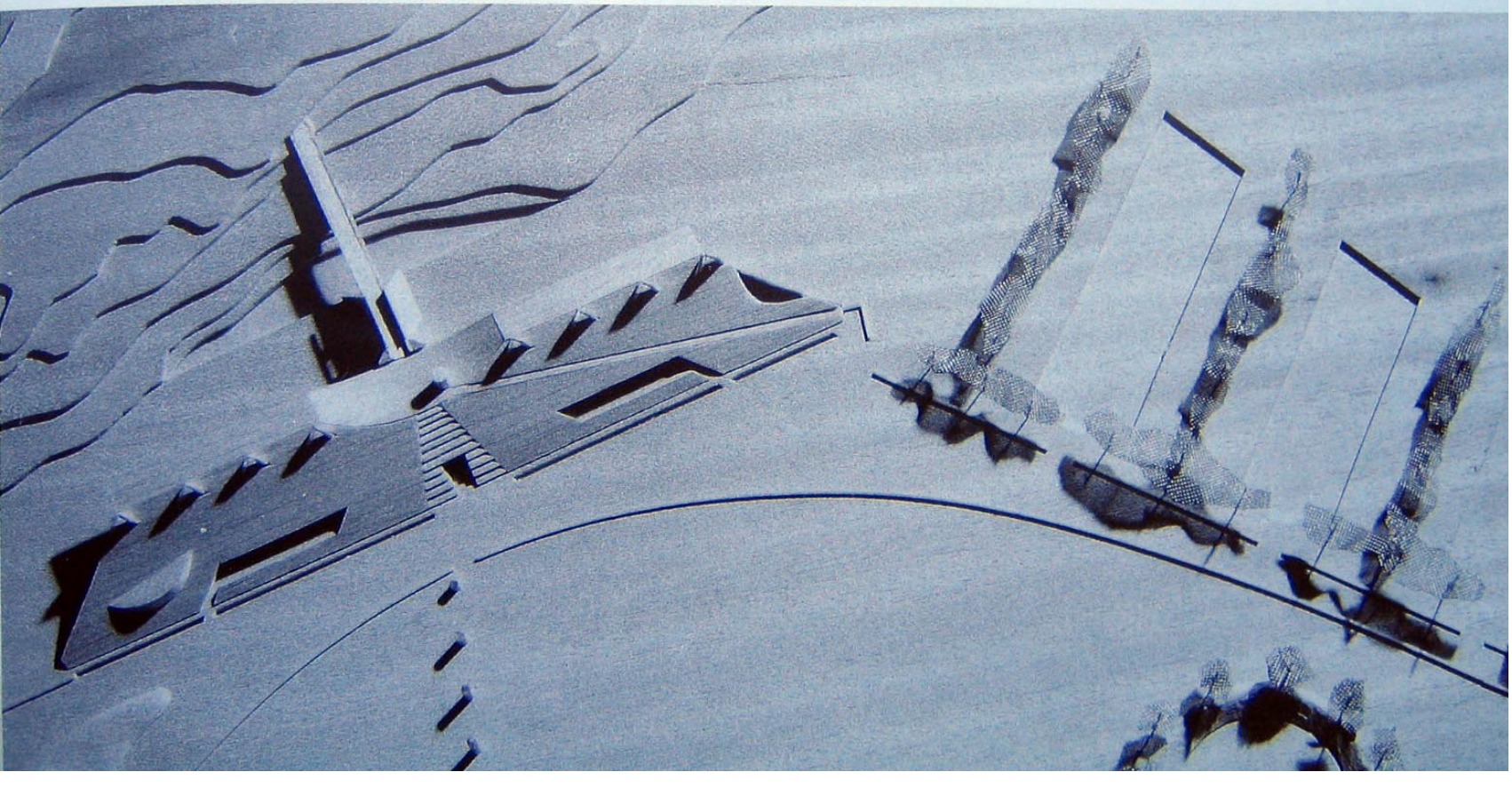




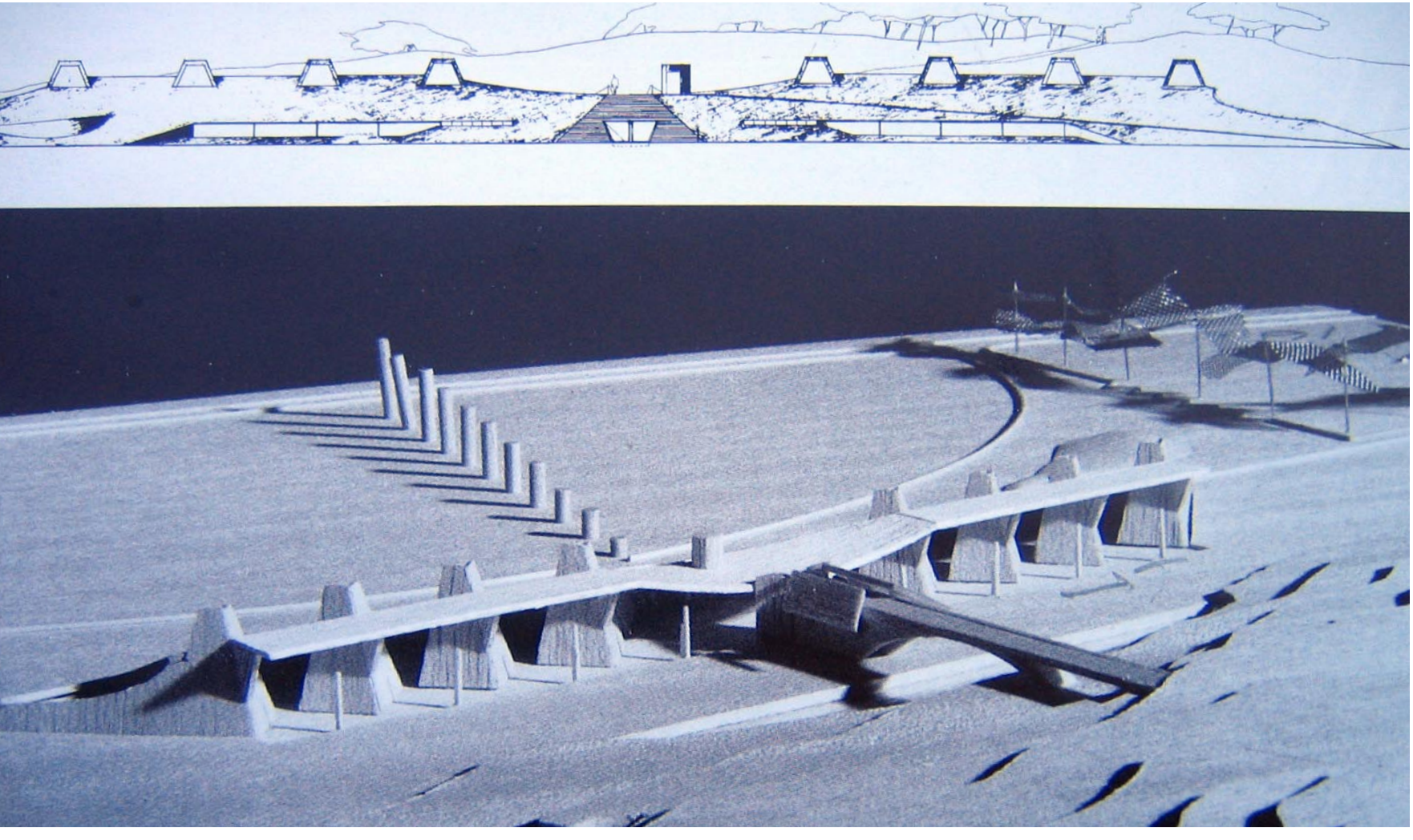


Sezione trasversale, veduta del modello (foto G. Fehn) e prospetto laterale.





**museo dei graffiti**
**sverre fehn, borge,1993**

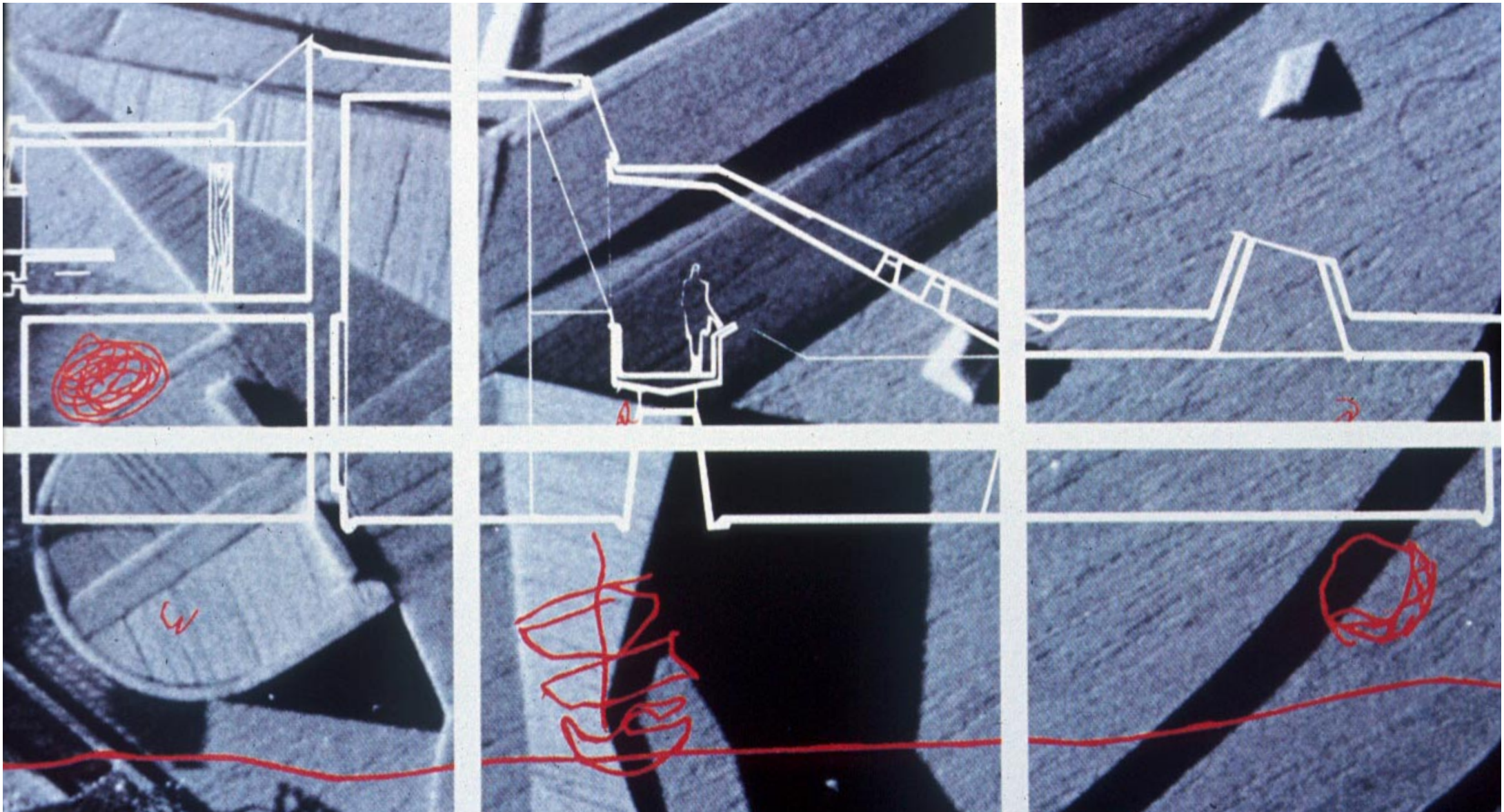


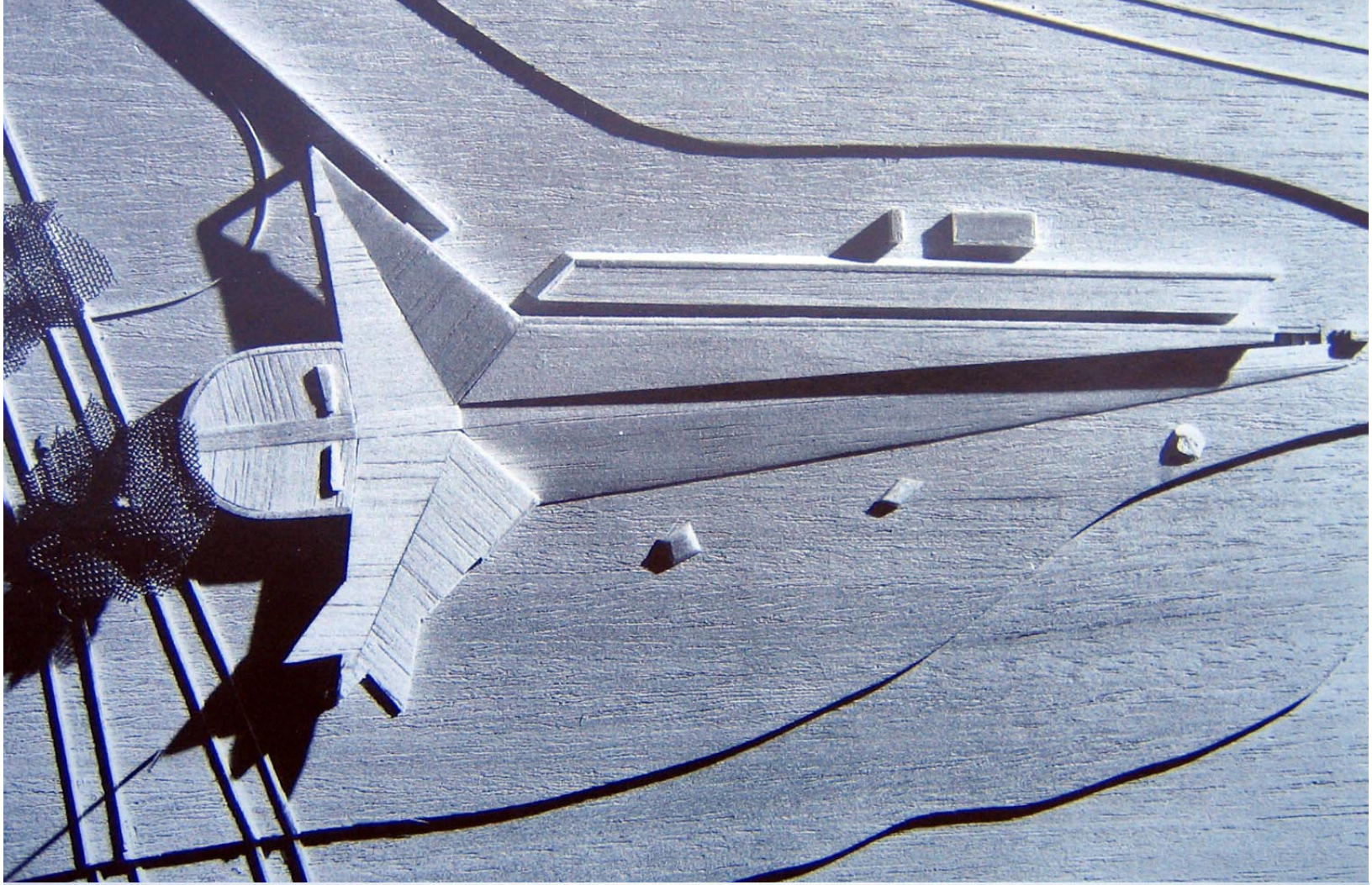
**un museo che si propone come propilei di accesso all'area dove sono stati ritrovati numerosi graffiti rupestri: una scala a dimesione territoriale interrotta solo da alcune feritoie**

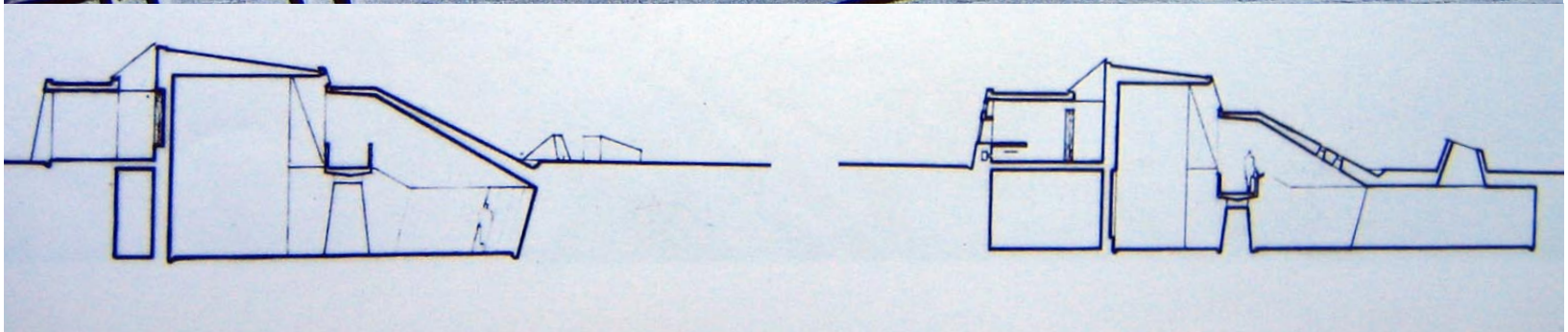
**un tetto che è anche muro e che è sorretto da pilastri che sono anche camini di luce per l'esposizione interna**

**una architettura che può essere interpretata come "graffito" inciso sulla superficie dura della terra: geroglifico abitato**

**museo dei vichinghi**
**sverre fehn, borre,1993**



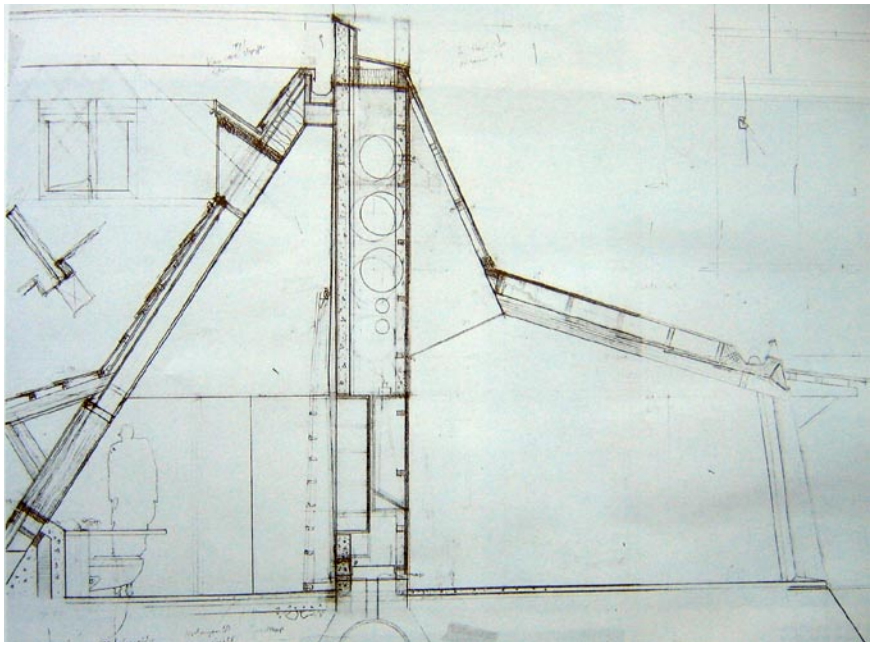




**il museo dei vichinghi è un progetto particolare, senza nulla da esporre se non la memoria e la storia di un luogo che un tempo era stato la casa dei vichinghi: una casa eterna perché era la necropoli dove i vichinghi tumulavano i loro guerrieri più valorosi**

**così il progetto diventa uno scavo nel terreno, una luga ferita che taglia la terra consentendo di penentrarne le viscere**

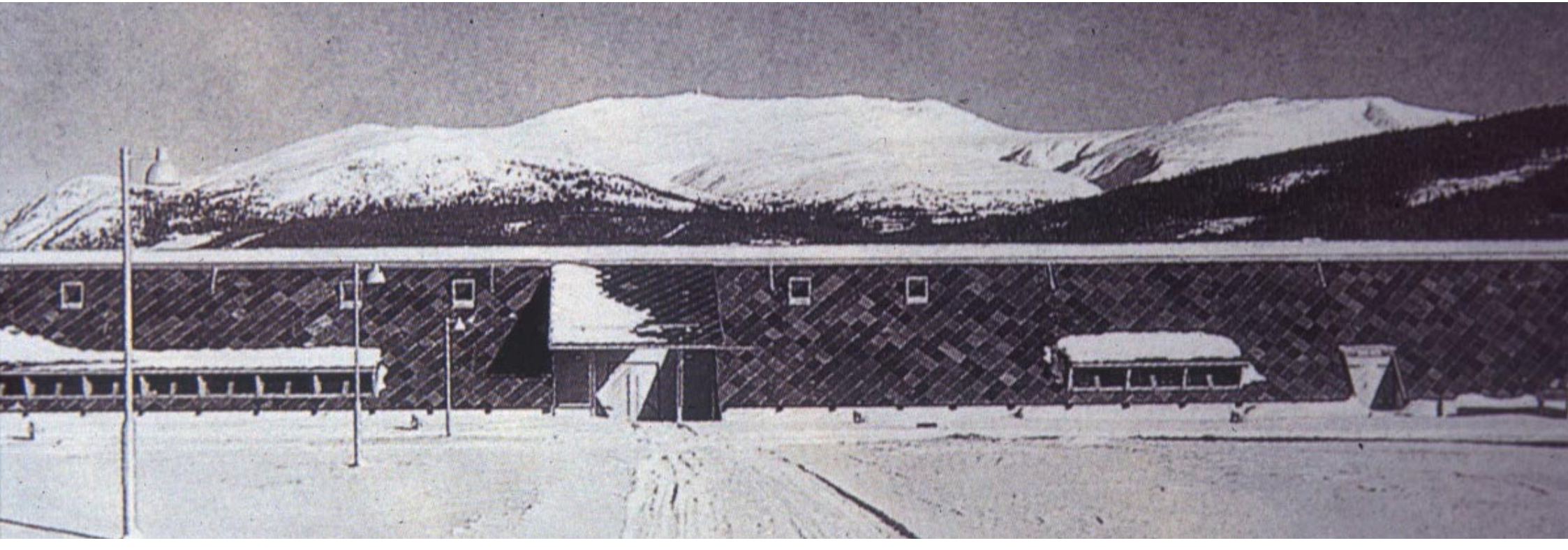
**ma anche una ferita rapida ad rimarginarsi: la terra si chiude sopra lo scavo, così la copertura diventa suolo artificiale, tumulo a memoria e a memento**

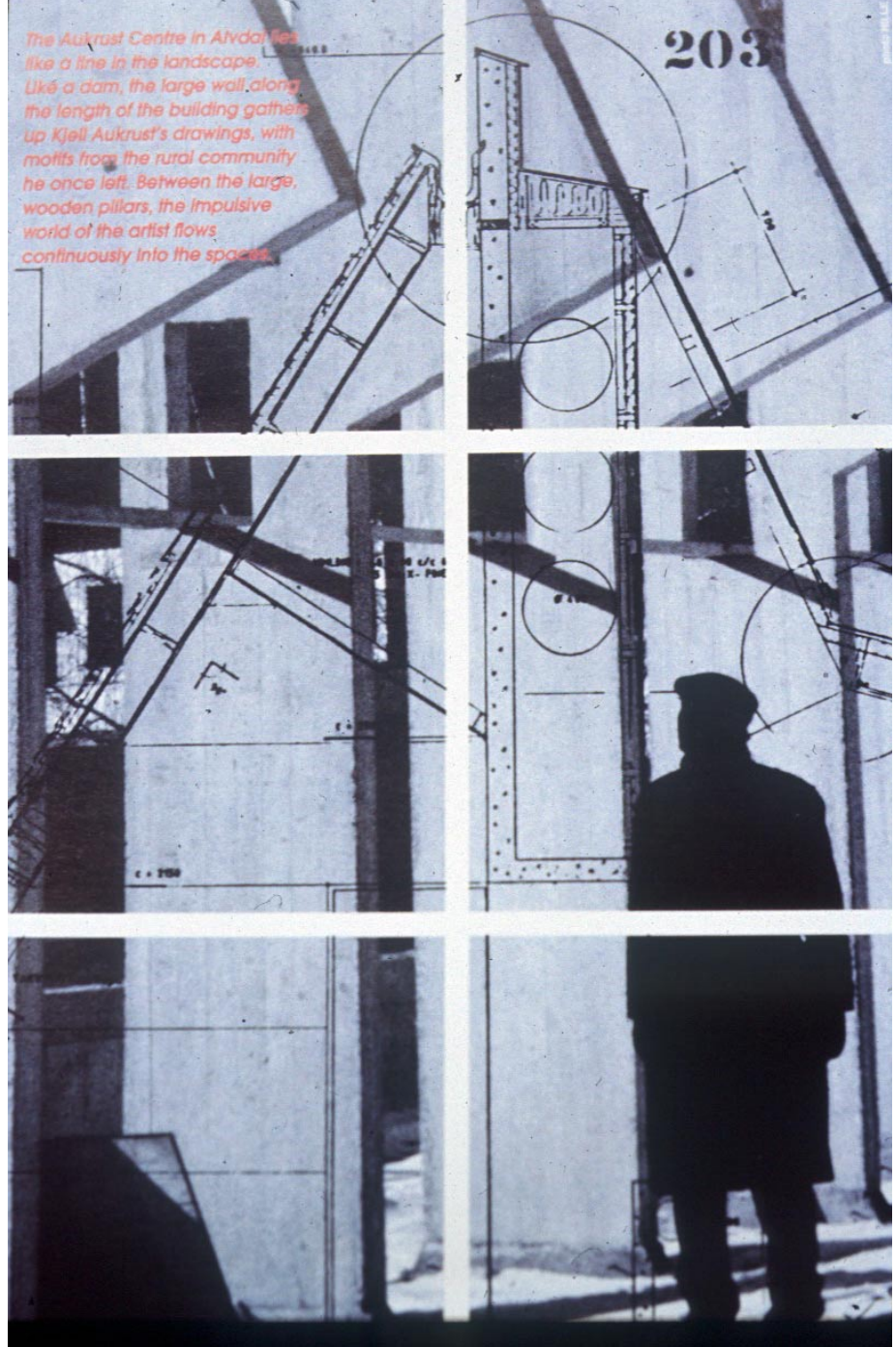


**museo aukrust,**
**sverre fehn, alvdal 1993-96**

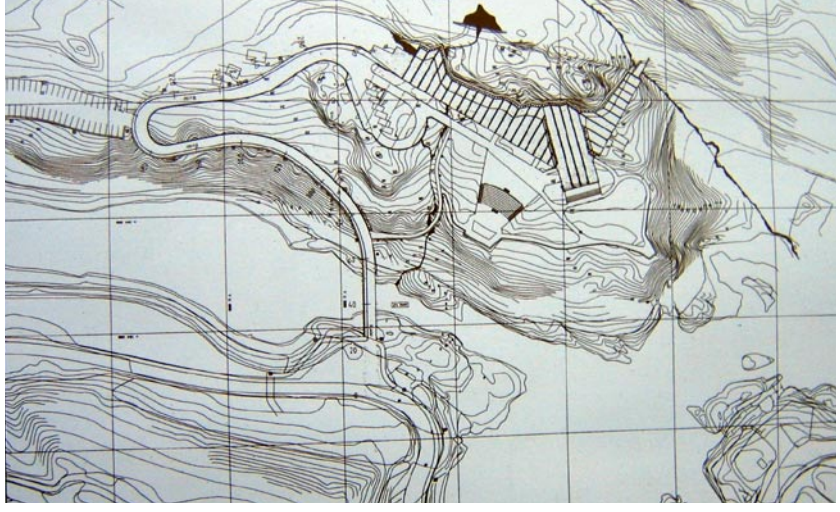
**una teoria ritmata e ossessiva di setti diviene l'elemento portante della struttura: su di essa si appoggia infatti la copertura a falda del tetto che diviene vera forma dello spazio**

**la copertura diviene l'elemento rappresentativo e semantico di quest'architettura, mentre i setti portanti ne rappresentano l'ossatura portante**

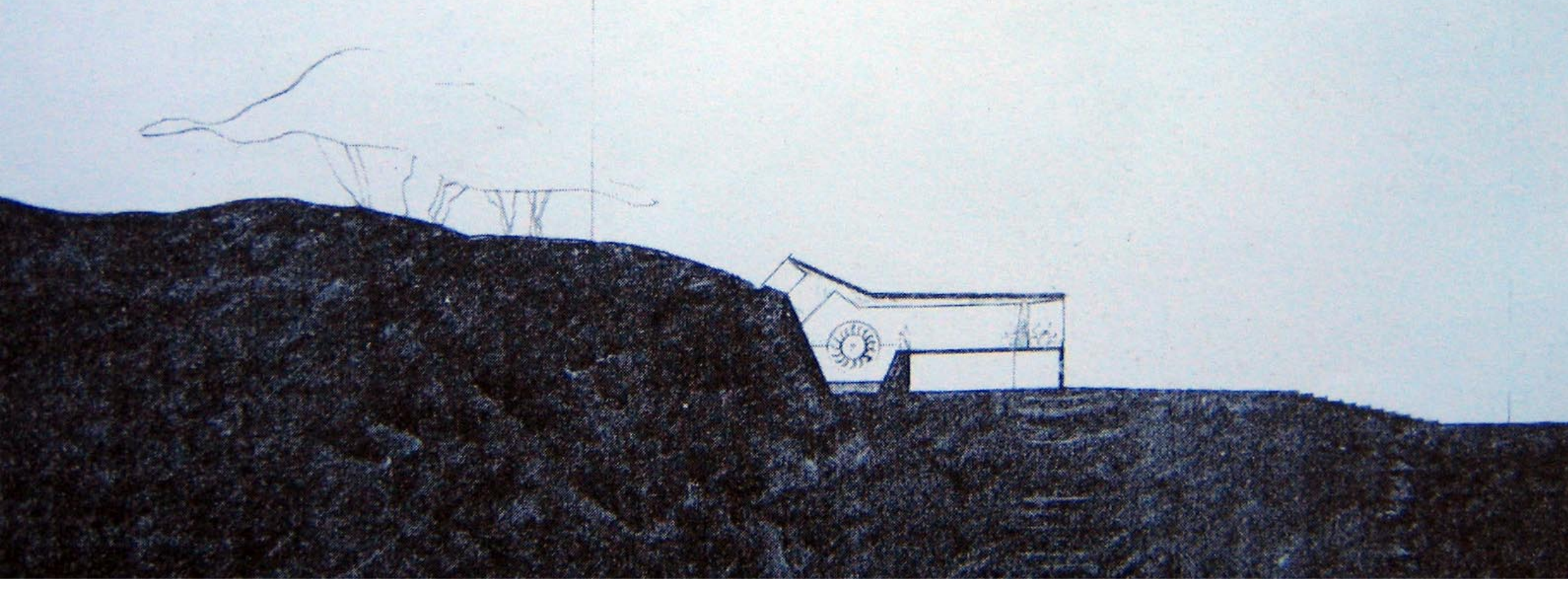


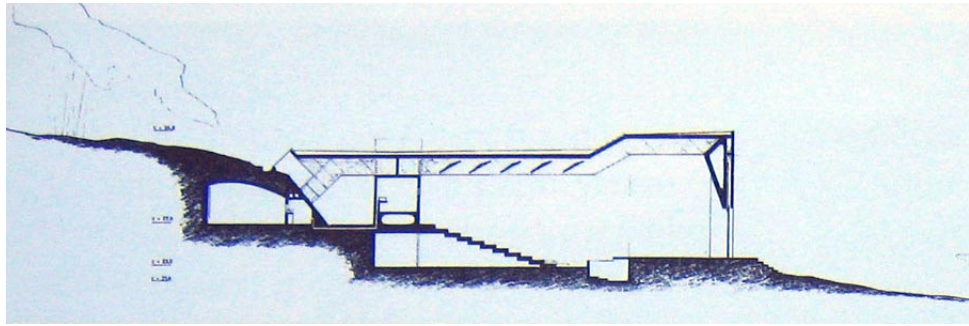


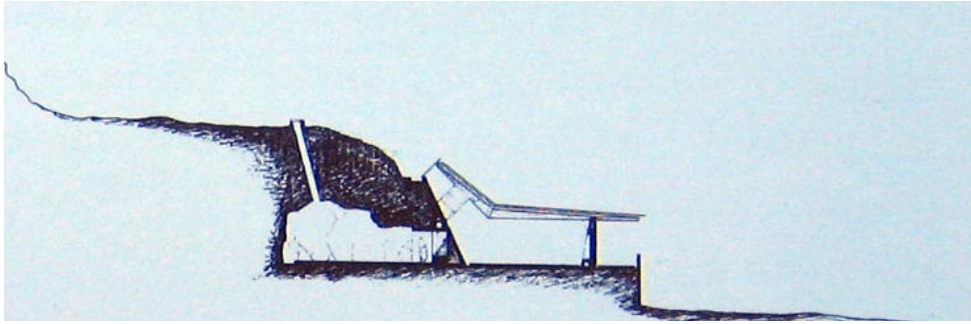
The Aukrust Centre in Alvdal lies like a line in the landscape. Like a dam, the large wall along the length of the building gathers up Kjell Aukrust's drawings, with motifs from the rural community he once left. Between the large, wooden pillars, the impulsive world of the artist flows continuously into the spaces.



**museo della cascata**
**sverre fehn, suldal,1995**







un tetto si accosta alla roccia lascaindo che acqua e luce continuino a passare, così nasce il progetto del museo della cascata: andare incontro all'acqua che scorre, lambirne la superficie con le strutture, avvicinare le persone al meccanismo della pompa idroelettrica

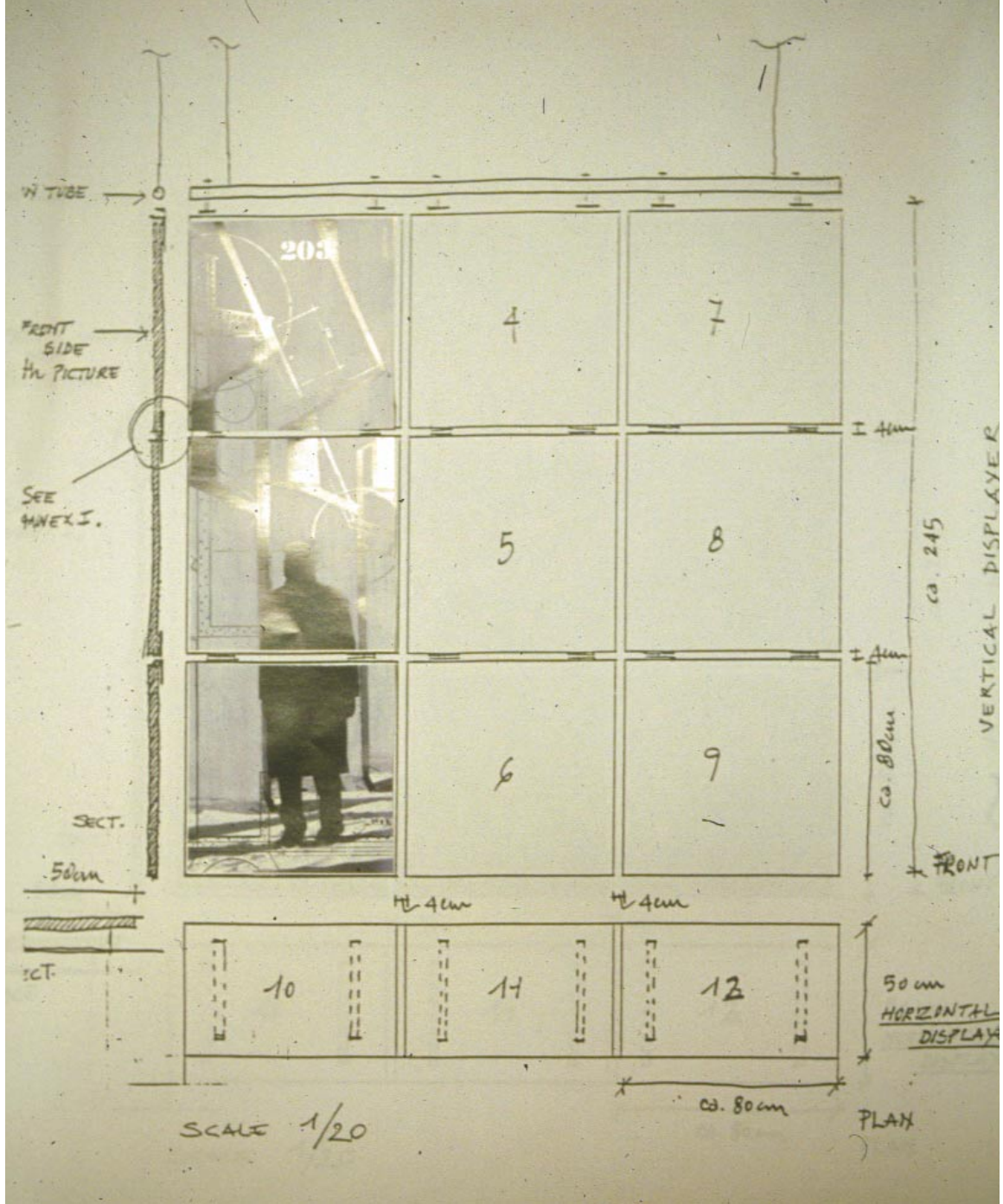
l'iterazione delle campate diviene forma dello spazio dando ritmo alla composizione: da un lato la roccia bagnata dall'altro il paesaggio, in mezzo semplicemente un tetto che copre e protegge

**Norwegian Museum of Architecture**
**Oslo, 2008**

# NASJONALMUSEET – ARKITEKTUR

Invitasjon 2008

**- il recinto e il tetto come a Bruxelles nuovamente chiari e distinti**
**- si abita la costruzione: non è una exhibition hall ma è l'esposizione di se stesso, cioè l'esposizione di due archetipi dell'architettura**
**- e c'è sempre un lavoro sulla luce (e sulle ombre) attraverso la costruzione**




**source**
**christian norberg-schulz/gennaro postiglione**
**sverre fehn: opera completa**
**electa 1997**